ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. Le pagine è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 10 Marzo 1918 — ROMA — Domenica 10 Marzo 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 69

Note del giorno

Lo scopo degli scopi...

La polemica internazionale degli « scopi di guerra » dell'Intesa si era negli ultimi tempi, e precisamente nel periodo che precedè immediatamente e accompagnò l'inizio delle memorabili trattative di Brest-Litowsk, venuta alquanto imbrogliando, e procedeva piuttosto stentatamente tra molti chiaroscuri. Ora, tutt'a un tratto, essa appare un'altra volta rimessa sulla retta via e nella sua giusta luce; e il merito di questo raddrizzamento e di questa chiarificazione è — bisogna riconoscerlo — tutto dei tedeschi.

Anche i tedeschi, del resto, erano quelli che la avevano imbrogliata. L'Intesa balzata in piedi e in armi al primo momento soltanto in forza di un suo sicuro istinto di conservazione e di difesa civile contro l'oscura aggressione, non ebbe subito davanti a sè nel principio della guerra — così come l'aveva la Germania — tutto intero il suo programma; essa se lo è venuto costituendo a poco a poco nel corso della dura lotta, *riconoscendolo* volta a volta e conquistandoselo in questa sanguigna esplorazione della realtà che è la guerra. Ed è appunto in questo carattere di progressiva acquisizione il segno principale della storicità e ineluttabilità dei suoi programmi. Per tal modo la coalizione liberale aveva a poco a poco assunto in sue mani alcune carte fondamentali del diritto dei popoli, come quella delle nazionalità, del diritto a disporre sè stessi, e di tutte le altre rivendicazioni liberali così lapidariamente formulate sopratutto nei memorabili Messaggi del Presidente americano. Ora, a un certo punto, la Germania che in fatto di programmi era stata fin allora calcolatamente zitta, si adoperò a imbrogliare queste carte nelle mani dell'Intesa. E disse ai russi creduloni presi nella trappola di Brest-Litowsk: — Diritto di nazionalità? Autodecisione delle sorti dei popoli? Libertà per tutti? Sicurezza dei deboli?... Ma se son queste le ragioni per cui io combatto!... —

Come non impressionarsi di queste melliflue dichiarazioni? Se ne impressionarono i russi soli — veramente — e *pour cause*; ma con loro mostrarono di prestarvi fede più o meno interessata quelle frazioni pacifiste, neutraliste, internazionaliste e in fondo germanizzanti che stavano con la bocca aperta e gli occhi fissi all'esperimento russo-tedesco di Brest-Litowsk.

Di qui, qualche lieve inevitabile chiaroscuro che s'era notato negli ultimi tempi nelle dichiarazioni dei fini dell'Intesa, come ad esempio quel certo quale disinteressamento dalla costituzione interna del militarismo centrale, visto che esso — a parole almeno — si dimostrava disposto a far rinunzia ai suoi fini naturali di conquista e di egemonia.

Ma l'imbroglio tedesco è sventato ben presto, quando dalle parole la Germania ha dovuto passare ai fatti. La facilità del successo e della rapina illimitata sulla Russia ormai disarmata e sulla Rumania immobilizzata dal tradimento, ha dato alla Germania l'ubbriacatura estrema. E — *in vino veritas* — essa si è tradita, e ha definitivamente smentito le sue mendaci dichiarazioni dimostrando coi fatti che annessioni e oppressioni sono i suoi soli programmi. La corona di territori e di nazioni annesse ed oppresse ed aggiogate al carro degli Imperi Centrali dall'Estonia alla Armenia, dal Baltico cioè al Mar Nero, ne è la prova...

Ed ecco, quindi, grazie ai tedeschi, raddrizzata e rimessa in carreggiata la polemica degli scopi di guerra dell'Intesa, che ha avuto l'altro ieri alla Camera dei Comuni una nuova e quant'altra mai perspicua affermazione, in due discorsi, uno di Bonar Law, Cancelliere dello Scacchiere, e l'altro dell'ex-Ministro liberale Mac Kenna. I due oratori si son trovati di accordo nel riconoscere come sia ridicolo fare l'analisi di quel che Hertling o Czernin abbiano detto e abbiano inteso di dire nei loro ultimi discorsi, quando quel che hanno inteso di dire lo sappiamo così chiaramente e indubitabilmente dalla testimonianza dei fatti che hanno costituito dal Mar Baltico al Mar Nero. E allora è inutile disquisire e distinguere in materia di scopi di guerra; lo scopo non è e non può essere che uno: la distruzione del militarismo tedesco. Combattere per questa distruzione significa combattere per la pace di oggi e per la sicurezza avvenire. Bisogna dimostrare al popolo tedesco che le guerre non arrecano alcun vantaggio.

Ed è per questo scopo ultimo, che è lo scopo degli scopi, e che assorbe e contiene ed assolve in sè tutti gli altri fini, che bisogna combattere fino alla fine, abbandonando ormai queste discussioni....

Le due Austrie

Il Presidente austriaco Seidler non ha avuto bisogno di ricorrere al famoso *paragrafo* 14. per l'approvazione del bilancio alla Camera dei deputati. E' bastata la sola minaccia, perchè la grande maggioranza s'inchinasse; ed i gruppi anti-governativi, che avevano promesso tutte le estremità dell'ostruzionismo, si limitassero invece a qualche isolata ed insignificante astensione personale. Forse non era necessaria neppure la minaccia. I socialisti, guidati da Adler, non hanno questa volta affatto combattuto il Governo, conferendo ad esso così una forza nuova; e offrendo all'Austria, in questo momento oscuro per la storia di tutti i paesi europei, un aiuto eccezionalmente prezioso.

Ciò non sorprenderebbe nessuno, se tra noi fosse più noto — come dovrebbe essere in un paese che ha considerato sempre l'Austria come il nemico ereditario — il meccanismo interno della vita politica austriaca, e lo spirito animatore della Monarchia absburgica.

Da circa un millennio, esistono due Austrie, in perpetuo conflitto ed in continua composizione dei loro contrasti più violenti. L'Austria è l'esempio vivente, nella politica, della concezione dialettica della vita dello Stato. Fino a quando non sarà provato agli elementi austriaci in opposizione, ch'essi potranno realizzare un'organizzazione superiore isolandosi, anzichè subordinandosi: l'*idea austriaca* se non sarà da noi combattuta in sè sarà ancora tanto vitale nel mondo da superare le più fiere tempeste. Ed è quello che, difatti, è accaduto fino ad oggi nella storia della Monarchia.

Trascurare questa realtà, se pure nascosta e sotterranea, che regge e sostiene il nostro nemico, vuol dire disarmarsi o non volerne colpire alla radice la sua forza e la sua resistenza.

Fare a fidanza, come oggi è di moda un po' dappertutto nell'Intesa, sull'azione disgregatrice delle nazionalità slave e dei partiti democratici dell'Austria, è misconoscere la funzione secolare dell'*idea austriaca*; la quale, se comporta l'avvilimento e la sopraffazione dell'individualità, conduce nello stesso tempo alla esaltazione di queste individualità nel grande Stato e nella grande potenza, impersonate nel Sovrano e nel principio dinastico, al cui fascino per tradizione e per passione nessun suddito absburgico — se ne togli quelli che possono rivolgersi ad altre grandi formazioni politiche già esistenti — si sa in definitiva sottrarre.

Ciò è il mistero di questa centenaria forza degli Absburgo, sopravvivente a tutte le tempeste che bisogna attaccare di fronte per abbatterla; e ch'è sommamente vano aspettarsi che sia distrutta dall'interno.....

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO 9 MARZO 1918

Le nostre artiglierie furono ieri più attive sulla fronte montana dall'Adige alla Piave.

Truppe e lavoratori nemici vennero battuti sull'altopiano di Tonezza, alla confluenza Assa-Astico e alla testata della Val Frenzela.

Le artiglierie avversarie controbatterono con maggiore vivacità le nostre nella regione meridionale del Montello e si mostrarono poco attive sul rimanente della fronte.

A nord-ovest del Monte Grappa nostre pattuglie, venute a contatto cogli avamposti avversari, li attaccarono a colpi di bombe a mano.

Nostri velivoli, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, bombardarono un grosso parco carreggio nemico a nord-est di Oderzo.

DIAZ.

Tumulti a Roma... di fonte austriaca

ZURIGO, 9.

La stampa austro-ungherese ha tra le rubriche quasi fisse quella dei tumulti e della rivoluzione in Italia. Non passa quasi giorno che i giornali della duplice monarchia non diano ufficialmente notizia di ribellioni, di mischie sanguinose, di dimostrazioni violentissime contro la guerra e il Governo a Napoli, a Roma, a Milano, a Firenze, ecc. ecc.

Gli ultimi gravissimi disordini italiani di... fonte austriaca sarebbero scoppiati a Roma: li annunciano la *Die Zeit* e il *Pester Lloyd*, dicendo che « lunedì e martedì vi furono a Roma, dinanzi al Parlamento, violente dimostrazioni e gravi tumulti, tanto che dovette intervenire la truppa. La città è stata posta nuovamente in stato di assedio. »

Raid aereo su Parigi

PARIGI, 9, ore 7,25.

Come lo constatano le notizie ufficiali, le sole che possono telegrafarsi sull'incursione dei velivoli nemici nella scorsa notte su Parigi, essa fu meno grave di quella del 31 gennaio.

Vi contribuirono non soltanto le misure di precauzione adottate, ma anche l'ammirevole calma della popolazione ottemperante a tutti gli ordini impartiti in previsione dell'incursione.

Nel corso della notte, Poincaré, accompagnato da parecchi ministri, visitò i luoghi del disastro, accolto calorosamente dalla popolazione. Il sottosegretario per l'aviazione, Dumesnil, non appena dato l'allarme, si recò nel centro dell'aviazione a Bourget, rimanendovi sino all'ultimo per sorvegliare le misure di difesa.

SARTI.

* * *

PARIGI, 9.

(Uff.). - *Iersera alle 20.30 fu dato l'allarme per un raid aereo nemico, essendo state segnalate squadriglie avversarie che si dirigevano verso la capitale. I nostri velivoli si alzarono immediatamente in aria. Alle 22.30 furono gettate bombe in varii punti della città. Si segnalano vittime e danni materiali. Mancano ancora particolari.*

Un comunicato ufficiale, in data 9, ore 1.30, dice:

L'allarme dato a Parigi, alle 20.30 è cessato alle ore 0.15.

Secondo le prime informazioni, varie squadriglie nemiche riuscirono a superare le nostre linee e raggiunsero successivamente la regione parigina. Sembra certo fino da ora che numerosi apparecchi, ostacolati dal tiro dell'artiglieria e dall'attività dei nostri aeroplani, non poterono compiere la loro missione.

Appena fu dato l'allarme, fu aperto il fuoco di sbarramento con l'artiglieria. Numerosi velivoli della difesa presero il volo. Il numero delle vittime non è ancora noto, ma sembra meno considerevole di quello verificatosi durante il precedente raid.

Londra bombardata dai tedeschi

LONDRA, 8. — Un comunicato del comandante delle forze metropolitane dice:

L'attacco aereo della scorsa notte sembra sia stato eseguito da sette o otto aeroplani nemici, due dei quali raggiunsero e bombardarono Londra.

I due primi velivoli nemici si avvicinarono all'isola di Thanet verso le 22.55 e risalirono l'estuario del Tamigi. Ambedue furono respinti prima di aver potuto raggiungere Londra. Un terzo velivolo oltrepassò la costa dell'Essex verso le 23.20 e prese una direzione verso ovest. Alle 23.45 fu segnalato nei quartieri occidentali di Londra e qualche minuto più tardi gettò bombe nei distretti sud-ovest e nord-ovest.

Alle 23.55 un quarto velivolo, che aveva pure attraversato la contea dell'Essex, gettò bombe nel quartiere nord di Londra e si diresse poi verso il Sud, volando sopra la Capitale e gettando le bombe che gli rimanevano nei distretti del Nord fra le ore 0.30 e le ore 0.30. Gli altri velivoli nemici che erano tutti passati pure sulla costa dell'Essex, furono respinti prima che avessero potuto raggiungere Londra.

Alcuni danni sono stati inflitti alle abitazioni private: varie case sono state demolite.

Rapporti della polizia segnalano che 11 persone sono rimaste uccise e 47 ferite durante l'attacco aereo della scorsa notte. Si teme che oltre le vittime summenzionate, vi siano ancora sei persone sepolte sotto le macerie delle case. Tutte queste vittime rimasero uccise e ferite in Londra.

Il raid di ieri sera è la prima incursione di aeroplani effettuata di notte senza luna. Il cannoneggiamento fu violentissimo. La incursione durò due ore.

400 divisioni di fronte

Dal Mare del Nord all'Adriatico

ZURIGO, 9.

Sotto il titolo « 400 Divisioni » la *Wossische Zeitung* dice che il mondo è innanzi al più grande avvenimento militare che mai vide. 400 Divisioni stanno di fronte tra il Mare del Nord e l'Adriatico. L'avvenire è sicuro. Il giornale pone il maggior fondamento delle sue speranze nell'unità della fronte austro-tedesca.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 8 (ore 15) — *Piuttosto grande attività dell'artiglieria nemica davanti a La Pompelle e nella regione di Avocourt.*

In Lorena i francesi respinsero un forte colpo di mano nemico su Moncel. Gli assalitori subirono gravi perdite e lasciarono una diecina di prigionieri, tra cui un ufficiale, nelle mani dei francesi.

LONDRA, 8. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice: *L'artiglieria nemica ha spiegato la scorsa notte attività in vicinanza di Ricocourt e nella valle della Scarpe. Una considerevole attività dell'artiglieria fu pure spiegata da una parte e dall'altra nel settore di Ypres e tra la strada di Menin e la foresta di Houthulst.*

Una divisione jugoslava sul fronte di Salonicco

CORFU', 7.

Una nota serba dice: Una divisione jugoslava che fu formata con volontari serbi, croati e sloveni dell'Austria-Ungheria e che costituisce una nuova unità nell'esercito serbo, è entrata in azione sul fronte di Salonicco.

Dal principio della guerra, migliaia di jugo-slavi lottarono per la loro libertà nelle file dell'esercito serbo e degli eserciti alleati.

Le loro unità sul fronte russo-romeno in Dobrugia, meravigliarono il mondo per il loro valore e resero servizi immensi alla causa comune. La partecipazione di una divisione jugo-slava ai combattimenti sul fronte di Salonicco costituisce una nuova prova della volontà incrollabile del popolo serbo-croato-sloveno di liberarsi dal giogo austro-ungarico e di stabilire con la Serbia uno Stato indipendente e democratico.

La minaccia sottomarina si va eliminando

NEW YORK, 9.

Il *New York Times* ha da Washington:

La minaccia sottomarina è considerata come eliminata nei circoli ufficiali, mercè gli sforzi degli Alleati combinati con quelli degli Stati Uniti. I sottomarini vengono distrutti più rapidamente di quanto siano costruiti. Sei settimane or sono i tecnici alleati incaricati di organizzare la lotta contro i sottomarini, dichiararono che cominciavano a vedere chiaro e che la Germania non potrà mantenere la sua attività attuale.

I piani tedeschi in Finlandia

Gli Stati del Nord minacciati

STOCCOLMA, 9.

Nei circoli governativi finlandesi si pensa seriamente a chiedere alla Norvegia a cessione del bacino inferiore del fiume Paatsioki fino all'Oceano Glaciale. L'estuario del Paatsioki si trova in una regione sempre libera dai ghiacci e in essa la Finlandia si proporrebbe di creare un porto che sarebbe allacciato con strade ferrate all'interno del paese. Tale piano di espansione della Finlandia sarebbe favorito dalla Germania.

Queste voci preoccupano vivamente l'opinione pubblica norvegese.

Il giornale liberale *Dagsnnyheter* scrive: Il programma tedesco da Bagdad al Capo Nord ha incontrato ostacoli verso Sud, ma verso Nord la Germania tende il suo braccio minaccioso attraverso la Finlandia. E' tempo per i popoli scandinavi di comprendere che il pericolo russo si è trasformato in pericolo finlandese-tedesco.

\+ \+ \+

PARIGI, 9.

Il *Petit Parisien*, parlando della manomissione tedesca sulla Finlandia, dice: — Le guarnigioni tedesche stanno per insediarsi nella Finlandia, in modo che questa non soltanto sfugge allo scandinavismo verso il quale tendeva, ma può anche divenire in mano dei nemici una piazza d'armi contro gli scandinavi. Così si precisa la manovra germanica contro gli Stati del Nord; e le intimazioni lanciate alla Danimarca dalla stampa berlinese non sono che una parte di un piano laboriosamente combinato.

Il confine tra le truppe russo-tedesche

PIETROGRADO, 8.

Nella giornata di ieri è stata stabilita la linea di demarcazione fra le truppe russe e quelle tedesche 3 *verste* a nord di Pskow e 6 *verste* ad est della ferrovia Pskow-Dvinsk.

Notizie dalla Finlandia segnalano che in seguito all'arrivo di importanti rinforzi di volontari dalla Svezia e dalla Germania, le guardie bianche hanno cominciato a prevalere negli scorsi giorni in varie regioni del paese ed hanno occupato Bjorneborg.

Esse accerchiano ora strettamente Bjorneborg-Tammerfors.

Lenin e Trotzki contro i socialisti tedeschi

Il governo massimalista ha inviato per mezzo di radiotelegramma a Londra, Parigi, Vienna e Berlino la seguente dichiarazione:

I compagni Lenin e Trotzki inviarono proposte categoriche al compagno Vorfsky, plenipotenziario di Svezia, invitandolo a non tenere alcuna relazione, neppure personale coi socialisti imperialisti tedeschi.

I gruppi di Scheidemann e di David, speculatori avventurieri potranno essere costretti ad entrare in trattative con i nostri nemici delle classi imperialiste tedesche come gli operai in sciopero sono forzati ad entrare in trattative con gli impresari; ma noi non possiamo entrare in relazione con coloro che fanno fallire gli scioperi e con traditori della classe operaia, come Scheidemann.

La pace romena e la Bessarabia

ZURIGO, 8.

Telegrammi da Vienna e da Berlino concordano nel dire che i negoziati degli Imperi Centrali con la Romenia si svolgono in modo favorevole, per cui la firma del trattato di pace definitiva è attesa nei prossimi giorni. Il *Bayerische Courrier* afferma che attualmente si esamina la possibilità di indennizzare la Romenia con la cessione della Bessarabia.

L'ufficiosa *Neues Wiener Tagblatt* scrive che le potenze centrali tengono conto della circostanza che la Bessarabia si trova militarmente nelle mani dell'esercito romeno. Anche l'informatore da Berlino della *Frankfurter Zeitung* telegrafa che è intenzione dell'Austria e la Germania di non rendere la lotta dei romeni, per il possesso della Bessarabia impossibile e senza speranza di successo.

Secondo calcoli tedeschi la Romenia disporrebbe ancora di 17 divisioni di fanteria e di una di cavalleria. Impegnandosi essa col trattato di pace di smobilitarne almeno 8, per combattere contro i bolsceviki, ne resterebbero appena 10 divisioni. La *Frankfurter* trova caratteristico in questo trattato la mancanza di qualsiasi impegno da parte degli invasori di sgombrare il territorio occupato. Inoltre essa dubita dell'opportunità dell'infedele Romenia di accrescersi concedendole di ammettersi la Bessarabia. Nemmeno la *Wossische Zeitung* approva i «troppo riguardi» verso i romeni e considera esclusivamente che la Dobrugia sia stata ceduta alle potenze centrali per risparmiare alla Romenia l'onta della restituzione diretta ai bulgari.

L'intervento del Giappone

Il concorso cinese

LONDRA, 8.

Il *Daily Mail* ha da Tien-Tsin: — Il Giappone avrebbe fatto comprendere che farebbe buona accoglienza alla cooperazione cinese. La Cina spera di ottenere l'appoggio finanziario del Giappone e degli Stati Uniti per far fronte alle spese della sua spedizione nel Nord del Paese.

NEW YORK, 9.

Il *New-York Times* ha da Pechino: Il Governo cinese ha deciso di inviare truppe per cooperare con quelle giapponesi. Le munizioni sarebbero loro fornite dal Giappone.

I russi tra due fuochi

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietrogrado che a proposito delle voci di una prossima azione giapponese in Siberia, il *Nash Vek*, sotto il quale continua le sue pubblicazioni la soppressa *Reic*, scrive:

« In linea di fatto e in parte anche in linea di diritto, la Russia è uscita dalla catena che la Germania le stringe da tre anni e mezzo; ma cessano di prendere parte attiva alla tragedia che sconvolge il mondo, la Russia si trova esposta al pericolo di essere costretta a prendervi una parte difensiva.

Le truppe giapponesi erano fino ad oggi una specie di riserva per gli alleati e la loro comparsa in Russia sarebbe stato un evento paragonabile alla comparsa dei nuovi eserciti americani in Francia. Ora la situazione è ben diversa; non si tratta di rafforzare una fronte resistente, ma di erigere in Siberia una nuova barriera contro l'invasione tedesca che in seguito alla defezione russa dilaga irresistibile verso l'est. Il fatto che i negoziati per l'intervento del Giappone si svolgono a Londra e a Washington, senza la partecipazione della Russia, è di suprema importanza. Si dice che il Giappone darà la garanzia per i dominii asiatici della Russia; ma per quanto solide possano essere tali garanzie è pure vero che nessun accordo riguardo alla Russia potrebbe avere valore se concluso senza il consenso della Russia e costituirebbe anzi una violazione della sovranità della Russia. In tale condizione noi corriamo il rischio di rimanere tra l'incudine e il martello delle due coalizioni avversarie. Per evitare questa terribile minaccia la Russia ha bisogno di riadottare immediatamente una forma di Governo stabile e di riprendere la sua esistenza normale, altrimenti corre il rischio di diventare una pedina dello scacchiere internazionale dopo avere seduto per tanto tempo al banco dei giocatori.

SIBERIA — Transiberiana — Tomsk — Omsk — Irkoutsk — L. Baikal — Kabarovsk — MANCIURIA — Transiberiana — Vladivostok — GIAPPONE — TURKESTAN — CINA — Pechino

I pangermanisti soddisfatti dell'intervento.

ZURIGO, 9.

L'intervento giapponese è accolto dalla pangermanista *Deutsche Zeitung* come un evento propizio per la Germania. Essa crede, come gli altri giornali, che l'America non possa assistere indifferente alla marcia giapponese in Siberia che aprirebbe la questione dell'Oriente e vorrà quindi parteciparvi. Ma l'idea che entrambi le nazioni possano comparire per quella via sul teatro della guerra europea, non è, secondo il giornale, da prendere sul serio, come è fantastica l'ipotesi che i tedeschi possano comparire per le strade russe del Pacifico. Il Giappone sa benissimo che la Germania ha ora altri campi da sfruttare. La questione dell'estremo oriente forse può seppellire la speranza degli alleati di vedere comparire gli aiuti americani. Anzi il punto centrale della guerra si sposta e la Germania, s'illude la *Deutsche*, diverrà spettatrice di lotte che indeboliranno gli avversari.

La fiducia in Clémenceau riconfermata dalla Camera francese

PARIGI, 9 (ritard.)

Parla Clémenceau

Alla Camera dei deputati, rispondendo alle interpellanze sulle responsabilità governative e sui compromessi risultati durante i processo Bolo, il Presidente del Consiglio, Clémenceau, al quale gli interpellanti avevano rimproverato di lasciar continuare certe campagne di stampa, ricorda che fin dal primo giorno aveva promesso di sopprimere la censura, ciò che la Camera accettò.

Clemenceau continua: — Sono capo di un governo repubblicano e difenderò la dottrina repubblicana. La prima dottrina è la libertà. La seconda è la guerra ed è anche che bisogna tutto sacrificare alla guerra per assicurare il trionfo della Francia. (Applausi). Io comprendo che si venga qui a discutere dei casi di tradimento, perchè i casi di tradimento sono pure fatti di guerra. Facciamo la guerra tutelando la libertà e la repubblica ed è così che intendiamo di continuarla. Il mio pensiero di ogni istante deve essere rivolto alla guerra. Aiutatemi, poichè noi abbiamo lo stesso scopo. Non ho altro desiderio all'infuori di quello di fare uscire il mio paese dalla situazione nella quale si trova. Man mano che la guerra prosegue, voi vedete svilupparsi la crisi morale che avviene al termine di tutte le guerre. Le brutalità e le violenze sono la crisi morale alla quale giunge l'una o l'altra parte, e chi può resistere più lungamente è il vincitore. Il grande popolo d'Oriente che subì la prova di secoli di guerra ha trovato questa formula: « E' vincitore colui che può per un quarto d'ora più dell'altro credere alla propria vittoria. » (Applausi).

Sostenere il morale del Paese

« Sono venuto al Governo con questo pensiero: Occorre sostenere il morale del Paese; e tutta la mia politica è rivolta ad un solo scopo: il mantenimento del morale francese attraverso una crisi quale il nostro paese non ha mai conosciuto. I padri dettero i loro figli; gli infelici abitanti delle regioni invase subirono torture come non ne esistono di simili nella storia. L'aviatore Garros mi diceva ieri l'altro in una visita che mi fece nel mio gabinetto che se uno dei nostri soldati prigionieri in Germania non ricevesse pacchi dalla Francia sarebbe costretto a morire di fame.

Ecco la situazione di coloro che amiamo, ai quali va il nostro pensiero e verso i quali noi tendiamo le braccia. E' la peggiore di tutte. E voi mi venite a parlare di questioni di persone! Io non le conosco e non le conoscerò. (Applausi su numerosi banchi). Noi siamo al potere per assicurare il trionfo di un partito: le nostre ambizioni son più alte; esse tendono a tutelare l'integrità dell'eroico morale del popolo francese. Questo morale è stato ammirevole. Ciascuno di noi ha oggi il diritto di dire: « Sono figlio di una antica e bella storia; son figlio di un popolo che pensò, scrisse, agì e i nostri discendenti penseranno, scriveranno, agiranno ugualmente ».

Ecco perchè sono al Governo. Il morale dei nostri soldati costituisce l'ammirazione di tutti. Nessuna eccitazione superba, saggia serenità, parole piene di gaiezza; e quando si parla del nemico, qualche volta un gesto per far comprendere che i suoi sforzi verranno ad infrangersi dinanzi al fronte. (Vivi applausi). E nelle famiglie di questi giovani, quale abnegazione, quale attitudine! Ciò torna a lode dei Governi precedenti e dello stesso popolo francese. (Applausi). Questo morale bisogna mantenerlo.

La formula della guerra

Io dico che si abbisogna la pace al più presto possibile. La pace io la desidero e sarebbe criminoso avere un pensiero diverso, ma non è col reclamare la pace che si fa tacere il militarismo prussiano. (Vivi applausi su numerosi banchi). La mia formula è la stessa dovunque. Nella politica interna io faccio la guerra, nella politica estera io faccio la guerra! (Applausi).

Cerco di mantenermi in relazioni fiduciose coi nostri alleati. La Russia ci ha traditi: io continuo a fare la guerra. La disgraziata Romenia è costretta a capitolare: io continuo a fare la guerra e continuerò a farla fino all'ultimo quarto d'ora, perchè saremo noi che avremo l'ultimo quarto d'ora. (Applausi su numerosi banchi).

Varii membri dell'Estrema sinistra gridano: — Tutti lo pensano e lo desiderano: noi siamo d'accordo.

Ai socialisti...

Clemenceau, rivolgendosi ai socialisti, dice: Che, prima della guerra, alcuni fra voi, superidealisti, avessero potuto sperare nel disarmo universale pensando che sarebbero stati seguiti dall'altra parte del Reno, lo comprendo. Non ero dei vostri; ma lo comprendo. Comprendo che abbiate potuto sperare dall'esercito disinteresse del vostro idealismo un esempio di contagio che non si è verificato. Sarebbe oggi un errore riprendere un tentativo così crudelmente smentito dai fatti. L'esperienza della pace fu fatta dalla Russia. Furono i vostri amici che la tentarono. Kerensky in quel momento voleva la guerra; egli scomparve e Lenin e Trotzki si sono rivolti ai tedeschi, dicendo ai loro nemici: « Vogliamo fare una pace democratica ». Ora questa pace voi sapete che cosa è divenuta; e quando parlate ancora degli scopi di guerra, domandate dunque ai tedeschi quali sono i loro! Essi non hanno bisogno di indicarli. I fatti parlano abbastanza chiaro. I loro scopi sono la Polonia, la Livonia e l'Ucraina sotto il tallone del vincitore; e quando attendiamo dalla Russia che sorga un grido di patriottismo per resistere al vincitore, vi è il silenzio.

Ebbene, ecco la questione posta. Essa è posta da me. Se io faccio dei processi l'ho detto fino dal primo giorno, è perchè la giustizia abbia il suo corso. La giustizia ha il suo corso ed andremo fino alla fine in questo compito che non è meno difficile di quello dei nostri soldati. Nulla ci arresterà, nulla ci farà piegare.

La fiducia nel governo

La Camera approva poscia con 400 voti contro 75 l'ordine del giorno presentato da Podoya il quale dice: « La Camera, fiduciosa del Governo e approvando le sue dichiarazioni, passa all'ordine del giorno ».

La crisi in Spagna

Prieto si dimette nuovamente

MADRID, 8.

Garcia Prieto ha rinnovato le dimissioni collettive del Gabinetto, che il Re ha accettato.

Il Presidente del Consiglio Garcia Prieto si è recato stamane al palazzo, ove il Re lo ha intrattenuto in lungo colloquio.

Vengono considerate due soluzioni possibili: la costituzione di un Gabinetto liberale e la costituzione di un Gabinetto conservatore omogeneo. L'eventualità di una dittatura militare appoggiata sopra un Gabinetto esclusivamente militare è priva di qualsiasi fondamento.

Le cause della crisi sarebbero queste. Avendo La Cierva comunicato una Nota ufficiosa nella quale in nome dell'esercito, attaccava alcune dichiarazioni di Sanchez Toca, ritenute ingiuriose per l'esercito, la crisi parziale che si era aperta con le dimissioni del Ministro Gimeno divenne generale.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il prestito italiano al Brasile

RIO DE JANEIRO, 7. — *L'appello della Lega Brasiliana pro Alleati in favore del quinto prestito di guerra italiano ha avuto nella Repubblica ottime accoglienze tanto che le sottoscrizioni al prestito italiano oltrepassano oggi i 60 milioni, mentre all'inizio della sottoscrizione era previsto un massimo di 35 milioni, somma già considerevole rispetto al totale raggiunto dai precedenti prestiti italiani al Brasile. Ora si ritiene non improbabile, sopratutto per lo slancio delle colonie italiane e senza che vi abbia merito alcun incitamento, che il prestito raggiunga i 100 milioni.* (A. A.)

Notizie sulla mobilitazione del Giappone.

LIMA, 7. — *I giapponesi immigrati nel Perù e in Bolivia sono concordi nel ritenere imminente la loro chiamata alle armi in seguito all'intervento diretto del Giappone nella guerra contro la Germania. Essi manifestano grande entusiasmo e si dichiarano pronti a partire al primo appello. I rappresentanti diplomatici giapponesi nel Sud America, intervistati in proposito, si mostrano riservatissimi, ma lasciano comprendere che il Giappone ha già iniziato la mobilitazione di tutte le classi giovani.* — (A. A.)

Il Messico vuole rimanere neutrale

MESSICO, 8. — *Il Ministro dell'interno ha dichiarato che misure energiche sono in corso di esecuzione per far cessare definitivamente ogni perturbamento operaio nel lavoro dei pozzi petroliferi. Il Governo presenta al Congresso una legge che consente l'esilio immediato di ogni cittadino messicano o straniero colpevole di propaganda contro la neutralità e gli interessi del Paese.* (A. A.)

CRONACA DI ROMA

L'ora legale

La chiusura degli esercizi pubblici e dei ritrovi di divertimento protratta di mezz'ora.

Questa notte — dunque — andrà in vigore l'ora legale che anticiperà di 60 minuti l'ora astronomica.

Gli orologi pubblici — allo spirare della mezzanotte — saranno regolati con l'anticipazione di un'ora, e così faranno i cittadini mettendo in armonia i propri orologi e le proprie consuetudini di vita in ossequio alla legge.

Il Prefetto, valendosi della facoltà accordatagli dal Ministero, ha disposto che durante l'ora legale nella Provincia di Roma sia protratta di mezz'ora la chiusura degli esercizi pubblici; e cioè fino alle ore 23, secondo modo ora legale, gli esercizi di cui all'articolo 50 della legge di P. S. e fino alle ore 23,30 la chiusura dei cinematografi e degli spettacoli pubblici di varietà in genere. Resta invariata l'ora di chiusura dei teatri.

Ieri al Consiglio comunale

Il Consiglio di iersera, dopo aver rilevato le tristissime condizioni del Brefotrofio — tema ben conosciuto dai nostri lettori — ha ascoltato le spiegazioni dell'assessore Cremonesi circa il ritardo sull'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili. Le spiegazioni sono state esaurienti ed il Consiglio ha mostrato di esserne soddisfatto. La questione resta perciò al punto in cui era, e la resterà certamente fino alla fine della guerra, sia per l'enorme lavoro ancora da compiersi riguardo ai reclami, sia per la impossibilità di nuove fabbricazioni, sia perchè, come avemmo occasione di dire, il concetto di riscuotere nuove tasse, in questo momento, dai proprietari di case, ai quali sono state imposte sempre nuove gravissime restrizioni, è stato dimostrato assurdo.

Oltre a questo il Consiglio ha poi ascoltato con attenzione deferentissima, e poi applaudito, un discorso del cons. F. S. De Rossi sulle previdenze del dopo guerra. Il tema, trattato con competenza e larghezza di criteri, non ammette ormai più procrastinazione di decisioni. In tutto il mondo si lavora già febbrilmente, e specialmente dai nostri nemici, per il dopo guerra, e Roma deve fare altrettanto, se non vuol rimanere alla coda di tutti. Le grandi opere alle quali il De Rossi ha accennato attendono pensieri e azioni pari alla potenza economica che da esse può risultare, e noi siamo certi che il Comune non tarderà a prendere risoluzioni definitive.

Infine vi è stato un battibecco quasi... parlamentare fra i due ardenti consiglieri d'opposizione Bruchi e Franzetti, e i cattolici, sulla questione annonaria. Ma tolte le invettive, le alterazioni e le insinuazioni nessuna idea nuova è venuta fuori per riparare a quelle che sono — tolto qualche particolare — le deficenze dovute alle condizioni generali del mercato.

Lectura Dantis

Domani, alle 16, i frequentatori della «Casa di Dante» ascolteranno la parola di Manfredi Porena che meritamente occupa un bel posto fra i critici e i dantisti dell'Italia nostra.

Manfredi Porena, che ha pure la consuetudine delle Letture dantesche, nelle quali porta sempre pregevole contributo di analisi sincera e di dottrina estetica, presenterà il Canto XXX dell'Inferno dove sono puniti i falsificatori di sè stessi, i falsificatori della moneta e i bugiardi.

"Contributo personale straordinario di guerra,,

L'«Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni in Roma e Provincia» avverte i soci che per tutte le pratiche inerenti alle esenzioni, riduzioni, spedizioni ecc. relative al contributo personale straordinario di guerra di imminente applicazione, possono rivolgersi all'Ufficio legale o alla Segreteria dell'Associazione, la quale, purchè i soci forniscano i documenti necessari, provvederà gratuitamente al loro disbrigo.

I proprietari di fabbricati e terreni di Roma e provincia che non sono ancora entrati a far parte dell'«Associazione» potranno godere gratuitamente dello stesso vantaggio, rivolgendosi alla Sede sociale (*Roma, Corso Umberto 337*) e presentando contemporaneamente la domanda per essere ammessi nell'Associazione stessa.

I funerali del card. Serafini

Stamane, nella Chiesa di S. Ignazio si sono svolti, secondo il tradizionale cerimoniale, i solenni funerali del card. Serafini, Prefetto di *Propaganda Fide*.

In apposite bancate hanno preso posto i cardinali — quasi tutti i porporati presenti in Roma sono intervenuti — gli alti prelati di Curia e di Propaganda Fide, una lunga rappresentanza dell'Ordine benedettino al quale l'illustre defunto apparteneva, i Capi degli Ordini religiosi ecc. ecc.

In speciali posti erano i Prelati dell'Anticamera pontificia. Cento ceri contornavano l'altissimo catafalco. Ha pontificato l'arcivescovo monsignor Cerretti, Segretario agli Affari Ecclesiastici straordinari. L'assoluzione al tumulo è stata impartita dal card. Vincenzo Vannutelli, Decano del Sacro Collegio. Dopo di che la salma è stata trasportata in forma privata al Verano ove è stata tumulata nella Cappella di Propaganda Fide, ove riposano i cardinali Prefetti della Congregazione di Propaganda stessa.

Gl'impiegati già dipendenti dal governo austriaco

La Prefettura comunica:

Con decreto luogotenenziale 7 gennaio furono disciplinate le norme secondo le quali gli impiegati già dipendenti dal Governo austriaco e che siano stati confermati dal Comando Supremo possono essere chiamati a continuare il loro servizio nel territorio del Regno. L'applicazione di tale decreto è deferita al Ministero dell'Interno, a cui gli interessati devono far pervenire le domande. Per informazioni essi possono rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Per aumentare le guardie

Il municipio comunica:

L'Amministrazione comunale, per supplire in parte alle vacanze verificatesi nel Corpo delle guardie municipali, per effetto dei richiami alle armi, ha deliberato in massima di assumere in servizio del tutto provvisorio, con la qualifica di agenti dell'ordine, quegli ex-agenti municipali (graduati e guardie) attualmente in pensione, che ne facciano domanda all'Ufficio VII di Polizia Urbana e che siano riconosciuti idonei.

Gli agenti riammessi temporaneamente come avventizi saranno impiegati in servizio di P. U. ed avranno una retribuzione di L. 4.50 per ogni giornata di effettivo servizio prestato, con orario di 8 ore sulle 24.

I prezzi delle carni

Il Municipio comunica il prezzo della carne dal 9 al 15 marzo e cioè:

Carne quarto anteriore con osso, di manzo, lire 5,50 e di vitella 5.60 al kg.; quarto posteriore di manzo 7,25 e di vitello 7,25; senza osso di manzo 6.85 e di vitello 88.

L'anniversario della morte di Mazzini

Domani ricorre l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Mai come in quest'anno in cui le aspirazioni profetiche del grande italiano si incamminano per la via della realizzazione, è più opportuno e più utile ricordarlo.

L'ammonimento di Colui che vide giusto in tutte le questioni nazionali dell'Italia e ne propugnò con amorosa fiducia la realizzazione, sarà sentito da tutti gli italiani che lo avevano dimenticato o fingevano di ignorarlo. Se è vero che il ricordo dei grandi accende l'animo ad eccelse cose, il ricordo di Mazzini, della sua opera, tutta illuminata di spirito di amore e di religione per la Patria, deve essere per gli italiani fonte di nuovo coraggio, di nuova abnegazione, di nuovo impeto per la realizzazione delle fortune dell'Italia.

La Sezione Romana del Partito Repubblicano Italiano, ha pubblicato un manifesto esultante le idee del grande Maestro.

La solenne commemorazione, com'è noto, avrà luogo domani 10 Marzo, alle ore 10, al teatro *Argentina*. - Oratore il professor Ugo Della Seta.

Le Associazioni repubblicane e patriottiche debbono intervenire.

Prima dell'inaugurazione del Congresso Nazionale dei Mutilati, l'assessore Francesco Di Benedetto commemorerà il Grande apostolo dell'Unità italiana, nella sala consigliare, dove sarà appesa una corona di alloro al busto di Giuseppe Mazzini.

Potranno intervenire tutti coloro che si recano al Congresso Nazionale dei Mutilati, che si inaugurerà nel Palazzo dei Conservatori.

La Commemorazione avrà luogo alle 10.

Il Convegno nazionale dei ferrovieri viaggianti

Presiede *Oberti* il quale dà comunicazione di una lettera dei compagni del Veneto chiedenti il cambio per coloro che si trovano in località disagiate presso il fronte. Senza entrare in merito a quello che la Direzione generale avrebbe già dovuto fare, fanno voti perchè le richieste di quei compagni, che chiedono di essere sostituiti, siano benevolmente accolte, mandandovi in trasferta di preferenza quelli che ne faranno domanda.

S'inizia quindi un lungo dibattito sul tema delle «*assunzioni e carriera*». Il trattamento fatto dal nuovo regolamento non ha certo soddisfatto nessuno e si richiedono radicali modificazioni.

Pritoni espone un suo progetto di riforma, sul quale si accende una discussione interessante. Per appello nominale viene approvato, con lieve maggioranza, un ordine del giorno di Prugis, Cicatiello, De Gennaro ed altri.

«Il Convegno ritenuto che tutte le anormali condizioni della categoria provengono dall'assoluto stato di inferiorità rispetto a categorie affine, in contraddizione dalla quale esplica il suo servizio; constatato che detta inferiorità proviene dalla inferiorità intellettuale; poichè questa ha per complesse ragioni impedito l'elevamento morale della categoria, delibera:

1. L'assunzione del personale viaggiante di carriera pei titoli di studio deve essere identica ed omogenea come per il personale di carriera di stazione pel servizio Movimento;

2. per tutti coloro i quali si trovano in condizioni differenti all'atto del nuovo radicale provvedimento lasciare intatti i diritti passati, presenti e futuri».

Altre deliberazioni vengono prese che riguardano la carriera e si vota anche l'ordine del giorno seguente presentato da Fantini e Pazzi:

«Il Convegno, discutendo in merito alla carriera del Personale, considerando che colle disposizioni attuali del Regolamento si calpestano i più elementari e sani diritti umani della classe, regolamento che deve essere doverosamente applicato dai preposti al servizio distribuzione; invita i compagni a non prestarsi a questo servizio e delibera che in caso affermativo siano allontanati dall'organizzazione».

Con altra deliberazione, concretata in un ordine del giorno di *Lo Presti*, si esortano tutti gli organizzati a non mancare di contribuire al fondo di resistenza, deliberato dall'ultimo Congresso.

(CENSURA)

Cappagli si compiace sia stata riconosciuta giusta, con un decreto, l'abolizione della ritenuta di guerra del Tesoro sugli aumenti, e domanda siano rimborsate al più presto le somme trattenute.

In merito alla fusione delle varie Società Mutue riferisce l'*Oberti* e si decide di demandare alla Commissione di categoria di organizzare un piccolo Convegno, onde addivenire a tutti gli accordi del caso.

Prima della chiusura del Convegno, nel quale ha aleggiato sempre un mirabile spirito di concordia, il Presidente *Oberti* saluta con belle parole i convenuti esortandoli a portare la fraterna parola della solidarietà in mezzo ai compagni di lavoro e legge un ordine del giorno di Fantozzi e Prugis sulla rivoluzione russa che viene approvato.

L'Associazione orchestrale romana ed il caro-viveri

Il Comitato d'azione nominato dall'assemblea generale degli strumentisti scritturati per le orchestre dei vari ambienti di pubblico spettacolo di Roma, ha stabilito di convocare nuovamente per domenica mattina, 10 corr. alle ore 10, nella sede sociale, vicolo Morgana 19, tutti gli interessati per deliberare definitivamente in merito alla richiesta di caro viveri, dopo aver ascoltato la relazione sulle pratiche svolte in proposito.

Il Comitato sente però fin d'ora il dovere di prevenire il pubblico e le autorità della eventuale mancanza delle orchestre, a cominciare dalle due rappresentazioni del giorno suindicato, in quei teatri le cui direzioni si ostinassero ancora a non voler riconoscere le giustissime ragioni della massa orchestrale in rapporto alle difficilissime condizioni di vita ad essa specialmente create dalla misura attuale delle paghe correnti nei teatri della capitale.

Accidenti tramviari

Verso le 7 di stamane in via della Scrofa l'operaio meccanico della fabbrica d'armi Edmondo Cittadino, di Giovanni, di 24 anni, da Alatri, dimorante in via degli Spagnuoli 35 è stato investito dalla vettura elettrica della S. R. n. 278 della linea 21, diretta a Piazza Venezia. Ha riportato una vasta ferita al labbro inferiore, e contusioni alla bocca con perdita di due denti. E' stato giudicato guaribile all'ospedale di S. Giacomo — dove è stato accompagnato su di una vettura dall'agente dell'ordine Oreste Mazzari del VI Reparto — in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

— Italia Zandrini, fu Nazzareno, di 35 anni, da Terni, abitante in via dei Marsi 67 int. 18, donna di casa, circa le 7,30 di stamane in via Appia Nuova, di fronte all'officina «Napoli», nello scendere da un tram della Società dei Castelli Romani ancora in moto ha perso l'equilibrio ed è caduta al suolo in malo modo riportando frattura alla gamba sinistra con ematoma, guaribile in 35 giorni, salvo complicazioni, secondo il parere dei sanitari dell'Ospedale di S. Giovanni, dove da sola si è recata.

Borsaiolo sfortunato

Alle 15,30 di oggi nei pressi di piazza Barberini il sig. Leonardo Faelli, di Onorio, di 50 anni, da Casalvieri (prov. di Caserta), dimorante in via Mania n. 60, si trovava, un po' scomodamente, aggrappato con ambedue le mani ad una maniglia del predellino posteriore di un tram municipale della linea 28. Di questa incomoda posizione profittava un giovinastro che gli era a strettissimo contatto per strappargli alcuni bottoni della giacca e far quindi penetrare la di lui mano, esperta in borseggio, nella tasca interna della sua giacca e carpirgli quindi il portafogli contenente in quel momento 700 lire.

Fortunatamente il sig. Faelli, per i continui urti che riceveva, si poneva in sospetto. E approfittando di un rallentamento del tram si accertava se non gli mancasse per caso qualche cosa; ed avvertita la mancanza del portafogli, gettava grida d'allarme. Il mariuolo allora cercava di svignarsela.

La guardia di città Salvatore Coffa, che era di servizio in piazza Barberini, si poneva alle calcagna del fuggente e poteva acciuffarlo. Più tardi al Commissariato di Castro Pretorio il furfante era identificato per tal Achille Di Palma, di Giovanni, romano, di 28 anni, abitante in via Bodoni 58: quindi veniva tradotto a Regina Coeli.

— E' morto quel calzolaio Raffaele Sparaciani, d'anni 65, da Iesi, abitante in via Pietro Verri, 18, che il 12 gennaio, perchè privo di mezzi di assistenza si esplodeva un colpo di rivoltella all'occhio destro, dopo due mesi d'inenarrabili sofferenze, moriva stanotte all'una al Policlinico.

— *Avvelenata colla morfina.* — Maria Concetta Chiarelli, fu Giuseppe, donna di casa, di anni 41, da Farandola (Teramo) abitante in via dei Volsci 38, iersera per errore trangugiò della morfina. Trasportata all'ospedale di San Salvatore, i sanitari procedettero alla lavanda dello stomaco. Guarirà in tre giorni.

— *Un arresto alla stazione di Trastevere.* — Stamane è stato arrestato da alcuni agenti della delegazione della stazione di Trastevere il carrettiere Nazzareno Flamini, di Domenico, romano, di 18 anni, abitante in via Valle dell'Inferno, n. 8, perchè colto dagli agenti stessi ad asportare alcune spranghe di ferro presso lo scalo della vecchia stazione di Trastevere in danno della Ferrovia dello Stato. Egli aveva già caricato sul suo carro alcuni pezzi di ferro pel peso complessivo di circa 60 chili.

Chi non ha nelle file dell'esercito combattente un figlio, un fratello, un amico, un conoscente, qualcuno insomma a cui pensi con tenerezza, con orgoglio e anche con una segreta pena? E' pensando appunto a una di queste persone care che gl'italiani debbono sottoscrivere al V Prestito di guerra. Tanto più che ciò non rappresenta davvero un sacrifizio per i grandi e i piccoli risparmiatori il 5.78 % netto non è certo un reddito disprezzabile: è, anzi, un reddito altissimo, e non può darlo oggi che il Prestito nazionale!

L'Associazione politica degli irredenti

L'adunanza costitutiva di quest'Associazione, che riunisce tutti gli irredenti italiani e che si prefigge di affermare all'interno e all'estero i diritti d'Italia sulle sue terre ancora soggette all'Austria-Ungheria, avrà luogo domani domenica alle ore 15 nelle sale dell'Albergo Bologna (Via S. Chiara, dietro al Pantheon).

Fra i promotori della nuova Associazione si notano i nomi di alcuni senatori irredenti, di tutti i deputati e di quasi tutte le personalità più cospicue delle nostre provincie irredente dal Trentino alla Dalmazia.

— *L'Associazione fra Industriali e Commercianti delle provincie invase.* — Oggi si è riunito il Comitato Direttivo della Associazione fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase. Dopo aver preso conoscenza del rilevantissimo numero di adesioni pervenute, ha deliberato di iniziare, fra brevi giorni, la distribuzione ai Soci della Scheda per la denuncia delle attività abbandonate o direttamente danneggiate dalla guerra. Tale scheda sarà di tre modelli: uno per le Industrie, uno per il Commercio, un terzo per le Banche.

Il Comitato ha infine lungamente discusso, come già in precedenti sedute, intorno all'azione da svolgere per ottenere che la promessa solenne del Capo del Governo in merito al risarcimento dei danni di guerra sia sollecitamente tradotta in legge dello Stato.

— *L'opera di assistenza ai militari.* — Nell'ultima adunanza del Consiglio direttivo dell'Opera di Assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati, è stata eletta la nuova Giunta Esecutiva, così composta: Vice-presidenti, baronessa Maria Bianc e comm. dott. Ernesto Gennari; consiglieri, prof. Eugenio Alessandrini, dott. Goffredo Belloni, prof. Luigi Bernacchi, prof. Salvatore Dini, prof. Giovanni Lorigs, avv. Ferruccio Bargoni, segretario generale.

Nozze Polloni-Teodori

Giovedì è stato celebrato il matrimonio con rito civile tra il *prof. Guido Polloni* di Tizzana e la distinta *signorina Maria Teodori* di Ripatransone. Intervennero, fra gli altri, come testimoni, il Cav. Uff. Gaetano Evangelisti (che in Campidoglio offrì agli sposi la penna d'oro) ed il sig. Luigi Cimadamore. Alle ore 7 del mattino nella parrocchia del S. Cuore ebbero luogo le nozze religiose e l'arcidiacono Adolfo Marconi di Ripatransone benedì la coppia rivolgendole brevi parole di cristiano affetto.

Gli sposi sono partiti per Firenze. Auguri.

Concorso per uno studio sulla riforma dell'amministrazione pubblica.

L'*Associazione fra le Società Italiane per Azioni*, sedente in Roma, (Via Lata, 4) avverte che è prorogato *dal 31 marzo corrente fino al 30 aprile 1918* (ore 16) il termine per la presentazione dei lavori relativi al Concorso sopra indicato, il cui avviso venne già pubblicato in questo giornale.

ASTERISCHI

Vita morale

— *Patronato Carducci.* — Domani alle ore 15, nella scuola comunale di via Sabelli, parlerà alle donne la signorina D'Archino, sul tema: «Famiglia e guerra».

— *Patronato Flaminio.* — Domani alle 16, nella scuola di via Incurabili, parlerà alle donne la signorina Francia, trattando il tema: «*Le tre fanciulle*» *di Aleardi*.

— *Patronato di S. Quintino.* — Domani alle 15, nella scuola di via San Quintino, parlerà la signorina Stajano sul tema: «Spine e rose».

Saluti dalla Francia

I militari che si trovano in Francia, per cooperare alla vittoria finale delle nostre armi e quelle dei nostri Alleati, inviano i più cari saluti alle loro famiglie, fidanzate e amici.

C. m. Cibrario Cesare, Genova — Soldati: Savioli Aggeo, Roma — Barbetti Livio, Chiusi — Tongonelli Bruno, Chiusi — Volosciani Umberto, Ponzano di Fermo — Burgogni Giovanni, Arezzo — Carlo Frosi, Roma — Marchini Giovanni, Roma.

La «Terenzio Varrone»

Domani, 10, il prof. Nispi-Landi descriverà la triste ora storica: L. Sergio Catilina, la sua congiura e M. T. Cicerone che lo scopre e doma; case di essi sul Palatino ed il *Giove Statore*, ove Consoli e Senato supplicano la protezione del Dio quale sommo custode della integrità e della libertà di Roma e d'Italia.

Convegno pubblico alle ore 15 nel Foro Romano.

I nostri caduti

GIOVANNI BATTISTA MONTEFORTE

Nel fiore dei suoi vent'anni non ancora compiuti, nel più ardente entusiasmo per l'avvenire della Patria, è caduto sul campo dell'onore uno dei più cari figli della nobile città di Siracusa, il sottotenente del 2 genio minatori Giovan Battista Monteforte, iscritto al secondo anno d'ingegneria nella R. Università di Roma. Egli è morto per la Patria! e ciò valga a lenire in parte l'acerbo dolore de' suoi genitori dott. Carlo Monteforte ed Elvira de Bartolomeis.

SPETTACOLI del 9 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *Il biricchino di Parigi*.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 9 — Ore 20.30: A prezzi popolari, come da concordato:

MEFISTOFELE

Con il celebre basso Nazzareno De Angelis. DOMENICA 10 — Ore 17: Unica recita, alle ore 17, con l'unica rappr. diurna, a prezzi popolari, dell'opera:

TRAVIATA

Protagonista la celebre artista Rosina Storchio. LUNEDI' 11 — A prezzi popolarissimi, come da concordato:

LA FANCIULLA DEL WEST

Protagonista Amina Albani. Altri: Di Giovanni Edoardo, Romboli Arturo. Direttore: il maestro Panizza.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

SABATO, 9 — Ore 21: Replica a grande richiesta:

Quo vadis?

Riduzione di S. Rensi

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

SABATO, 9 — Ore 20.30:

Prestami tua moglie

Prossim.: PETITES MICHU

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette «Città di Milano»

SABATO, 9 — Ore 21 prec., replica:

LA MODELLA

Grande successo

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci Ore 21: *Scompartimento per signore sole*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 14.30 a 24.

Un'attrice d'eccezione

Margot Pellegrinetti: "SCAMPOLO,,

Margot Pellegrinetti! Una figurina sottile, esile, snella, quasi anguiforme, ma ben proporzionata, armonica nelle linee e nelle movenze; una figurina agile come un giunco, con una testa ch'è impossibile paragonare a nessun'altra, una testa che sembra uscita dalla fantasia d'un pittore inebriato di visioni orientali. Su quella faccia bruna due grandi occhi vivono d'una stranissima luce, ora cupi come un mare sotto un cielo fosco, ora luminosi di riso, il più spesso pensierosi e come annegati in una nube grigia di malinconia, spesso intenti a qualche ricordo interiore, o fissi a qualche pensiero o a qualche desiderio lontano. E su queste caratteristiche esteriori, su tutte queste fattezze, segnate quasi con linee in contrasto ma armonizzate da un fuoco, da un'energia, da una volontà interiore che le fonde tutte in una unità originale ed in una spiccata personalità, la fronte intelligente, espressiva, un poco imperiosa, pronta a corrugarsi od a spianarsi per accompagnare lo sfavillio e la dolcezza dello sguardo; bella fronte che fa schermo ad un cervello sempre in attività sotto il casco soffice di una abbondante capellatura corvina. Ecco di Margot Pellegrinetti la donna, una donna dal temperamento eccezionale, quasi diremmo *elettrico*.

Ma Margot Pellegrinetti non è soltanto una donna d'eccezione; è anche un'attrice d'eccezione. Essa, ch'è giovanissima, s'è affacciata improvvisamente alla ribalta dell'arte, senza il consueto bagaglio di protezioni e senza il viatico di stupefacenti mezzi esteriori; eppure, non ha dovuto percorrere le faticose lunghe tappe d'una carriera artistica per affermare la propria personalità, per toccare la mèta del successo. Al cinematografo appartiene, dopo una fugacissima dimora nel teatro di prosa, da poco più di due anni. Un film, *Mimì e gli straccioni* di Giuseppe Adami, fece d'un tratto della Pellegrinetti una delle più apprezzate *vedettes* dell'arte muta. Dopo quel film fu scelta a protagonista di un'opera di Lucio D'Ambra, *Emir*, poi di *Sole mio!* ed oggi di *Scampolo* di Dario Niccodemi. Una breve produzione, come ognun vede: eppure è bastata a rivelare uno dei temperamenti d'attrice più interessanti dell'arte cinematografica italiana.

Scampolo, il film che la «Silentium-Film» ha ricavato dalla popolarissima commedia di Dario Niccodemi, e che a Roma si proietta da oltre una settimana in due dei maggiori cinematografi, dà veramente la misura dell'arte di questa giovanissima ed originalissima attrice.

Dario Niccodemi ha legato il personaggio di *Scampolo* al nome di un'attrice tra le più care al pubblico italiano: Dina Galli. Per Dina Galli egli immaginò e compose la squisita visione che in men di due anni la magnifica interprete ha replicato 200 sere. Realizzare lo stesso tipo sullo schermo voleva dunque dire affrontare il pericolo dei termini di confronto, voleva dire sostituire agli occhi del pubblico un'imagine cara, circondata da un'aureola di ammirazione, con una nuova... Orbene, con giovanile entusiasmo e con fede Margot Pellegrinetti ha affrontato la perigliosa battaglia, e n'è uscita pienamente vittoriosa.

Nella riduzione visiva della commedia, o piuttosto del romanzo che il Niccodemi ha tratto dal suo lavoro scenico, mercè più l'interpretazione della Pellegrinetti che l'abilità di adattamento del piccolo dramma sentimentale, che è apparso un po' statico, la figura di Scampolo balza fuori viva e profondamente umana in tutta la sua complessa interezza. Non altro Scampolo poteva essere se non quella a cui Margot Pellegrinetti ha dato il suo agile corpo, i suoi grandi occhi profondi e la sua anima: Scampolo, figurina della strada, piccola creatura perduta, che non ha casa, non ha storia, non ha mèta, piccolo brandello di umanità che vive, soffre, spera, ama, inconsapevolmente, nella meravigliosa e libera brutalità degli istinti che nessuna educazione, che nessuna influenza ha deformati o trasformati: Scampolo, che nella vita va col suo gran cuore e il suo piccolo cervello, col suo gran cuore che liberamente pensa, finchè incontra un giorno l'uomo a cui l'intuito infallibile delle anime semplici dovrà legarla fino al proprio completo sacrificio.

Il romanzo di Scampolo ha trovato nella Pellegrinetti non un'interprete, ma la sua naturale e più sincera personificazione. Nella successione dei quadri questa tipica figura della nostra strada noi l'abbiamo vista tutta in luce, tutta espressa, nella bellezza morale che è nell'irriducibile contradizione fra il suo istinto nudo e il nostro istinto mascherato.

Ma quello che abbiamo riscontrato di stupefacente e di più toccante in questa artista-fanciulla, la quale ad una bellezza espressiva e penetrante unisce un talento drammatico dei più personali e singolari, è la straordinaria naturalezza con la quale essa recita, con la quale ha saputo rendere la figura di poesia e di realtà affidata alla sua arte. Mentre altre attrici, senza talvolta riuscirvi, impiegano anni a correggersi del difetto dell'artificio, della voglia di strafare e della smania di abbandonarsi ad una esagerazione della propria espressività, essa ci ha mostrato di sapersi muovere e di saper vivere sulla scena come ci si muove e si vive nella vita d'ogni giorno. Quale mirabile precisione e concisione di assieme e di dettaglio, quale magnifica sobrietà di atteggiamenti! Ecco l'arte vera ed umana, ecco l'arte spoglia d'ogni orpello, che conquide interamente e che da tanto tempo era invocata al teatro delle ombre. La creatura di dolore e di pietà che l'illustre commediografo ha ideato per la ribalta parlata, ha trovato in Margot Pellegrinetti una figura ideale e perfetta.

Da oggi possiamo ben dire che Margot Pellegrinetti è un'artista unica, nel suo genere. Essa riesce a tradurre sullo schermo col suo silenzioso linguaggio, pur le più riposte e complicate maniere della sua sensibilità: di una sensibilità fine, squisita, vivida. L'arte sua è immediata e realistica, quantunque abbia il carattere e il suggello di una personale e poetica concezione della vita. I mezzi che essa adopera sono semplici e grandi: grandi perchè semplici. Non da altro se non da un moto lieve del volto, da un cenno, da un segno, da un battito di palpebre, da una reclinazione della fronte, si genera di continuo la virtù espressiva della sua arte, il giuoco fuggevole delle ombre e delle luci con cui foggia la creatura che impersona, con cui plasma la creatura del suo dolore e della sua passione.

Concludendo, il temperamento di Margot Pellegrinetti ci sembra oggi dei più nobili e dei più doviziosi dell'arte muta, e se ella continuerà ad usarlo sottoponendolo alla disciplina ed alle esigenze della sua eccezionale figura conseguirà mète più alte di tante strombazzate ma inespressive bellezze del cinematografo. Essa ha veramente la capacità per essere l'interprete del nostro cuore, l'espressione del nostro sentimento, l'indice delle nostre piccole e grandi sofferenze. Noi non chiediamo da lei l'arte dei temperamenti esuberanti di forza, con splendori di porpora: chiediamo l'arte più sincera e non meno grande delle piccole creature che sanno ridere e piangere, gioire e spasimare. Dopo aver visto in *Scampolo* «vivere» sul suo volto meravigliosamente espressivo ogni pensiero, ci siamo convinti che arte così grande, che costituisce la sintesi e insieme esercita l'analisi, possa essere difficilmente superata. Non ci sono aggettivi per dirne la bellezza come non v'ha mezzo di definirla esattamente. Bisogna direttamente sentirne l'infinita suggestione: e si ha allora l'impressione che la vita di chi vede si confonda in una cosa sola con la vita dell'interprete.

LETTERE PARIGINE

A proposito di molte cose...

PARIGI, marzo.

Certo, questo che i parigini vivono è un momento eccezionale. Oggi l'offensiva tedesca, tante volte annunziata, tanto minutamente presa in esame dai critici militari francesi, tanto aspettata da tutti, potrebbe essere scatenata, e domani il polso di Parigi potrebbe battere con maggior frequenza. Questa popolazione lo sa, e ne discorre con calma. Del resto, tutte le ipotesi sono già state fatte: l'offensiva è attesa su qualunque settore del fronte. « Non è inutile considerare i progetti che il nemico può avere pronti — ha detto uno dei più autorevoli scrittori di cose inerenti la guerra — poichè ogni manovra pubblicamente svelata rimane già per tale fatto mezzo compromessa ». Tutte le ipotesi sono state fatte, compresa quella che il nemico finga di preparare una grande offensiva per indurre l'armata franco-inglese a tenersi sulla difensiva, impedendole così di intraprendere un attacco di grande stile. Ed è appunto perchè sono state fatte tutte le ipotesi che è stata presa in considerazione anche la possibilità che Parigi diventi un bersaglio del furore teutonico, e che Parigi si è circondata di varie precauzioni.

In verità, hanno messo un po' di tempo le autorità francesi per decidersi sia a fare proteggere i monumenti di questa metropoli con sacchi di sabbia, sia a fare immergere, di sera, la città in una graziosa penombra ordinando che i fanali che debbono rimanere accesi siano tinti d'azzurro! Ma coi parigini bisogna procedere adagio, cautamente, abilmente. Se le misure adottate nel mese scorso per proteggere la Capitale dai bombardamenti aerei fossero state prese tre anni fa, i parigini sarebbero rimasti chi sa come turbati. Essi sono impressionabili, suscettibili, ombrosi all'estremo grado. Bisogna abituarli a certe innovazioni a poco a poco. Ma, una volta abituati, s'adattano a qualunque situazione di guerra, a qualunque privazione patriottica.

Ci vollero parecchi mesi, prima di far loro accettare di buon grado quelle restrizioni che in altri paesi sono state imposte da un anno o due. Fu disciplinato il consumo della carne e quello dei dolciumi; fu poi istituita la tessera dello zucchero e quella del pane; ed ora, anche qui, non si vendono più dolci, non è più permesso di servire nei caffè le bevande con zucchero, non è possibile di mangiare in pubblici esercizi nelle ore che non siano quelle prescritte per i pasti.

Per Parigi tutto ciò ha costituito un non trascurabile perturbamento. Qui si calcola che un milione di persone frequenti quotidianamente i *restaurants* e i caffè; qui l'industria della pasticceria era così sviluppata, che teneva occupati ottantamila operai; qui era una consuetudine tanto dei ricchi che dei poveri, tanto delle sartine che degli scolaretti, tanto dei frequentatori delle sale da tè come di tutte le persone che trascorrono i pomeriggi fuori di casa di entrare nelle botteghe dei pasticceri per assaporare una *brioche* fumante o qualche ghiottoneria al cioccolato o alla crema. Ora, codesta gente ha dovuto sottomettersi improvvisamente ad un regime increscioso, e questo regime ha fatto immediatamente cessare numerose fonti di guadagno. E' stato, per molti, un grosso sacrifizio; è stata anche per parecchi la causa d'una grave crisi economica. Ma i parigini hanno questo di buono: che finiscono per adattarsi a tutte le situazioni senza disperarsi. Vari commercianti si sono trovati da un giorno all'altro con le loro botteghe vuote: ma si sono affrettati a riempirle di scatole di conserve e così hanno potuto procurarsi nuovi clienti. Parigi è un'inesauribile miniera d'affari: la gente che vi fa del commercio non vi muore mai di fame.

Nemmeno i consumatori si rammaricano troppo dell'attuale regime restrittivo. Le parigine son state le prime a sorridere. La signora che non può ottenere i biscotti o i *sandwichs* nella *tea-room* sorbisce la tazza del tè senza domandare di più, oppure addenta una fetta di pane tostata che s'è portata nella borsa di seta. L'operaia o il fattorino che non trovano più pasticcini, divorano quattro soldi di castagne arrostite. Nei *bars* si beve il caffè con la saccarina, e nelle trattorie si sostituisce ai dolciumi la frutta secca. E tutto questo si fa senza perdere il consueto buon umore.

In certi *restaurants* modesti è stata soppressa la biancheria: invece di tovaglie e di tovagliuolini, sulle tavole si trovano rettangoli di carta velina che servono da salviette. E' un'economia che fa mormorare parecchia gente. Come? V'è la crisi della carta, ed è lecito di sciuparne così? Ma non mancano i clienti che fanno anche su questo dello spirito. « Le salviette già adoperate, essi dicono; servono ai cuochi per fare delle cotolette ».

L'usanza di sopprimere la biancheria da tavola si è intanto generalizzata in varie case. Anche per certi pranzi eleganti si sono vedute le mense apparecchiate sul marmo o sul legno. Snobismo, ben inteso! Eppure gli *snobs* che vogliono avere commensali non compiono sconvenienze: in quei loro pranzi non vengono serviti che piatti freddi, c'è una sola qualità di vino, sono soppressi i dolci, i gelati, i liquori: veri pranzi, insomma, da tempo di guerra.

Sì, il momento è eccezionalissimo. Parigi è talmente dominata dall'idea d'una grande offensiva tedesca, è tanto preoccupata per ultimare i preparativi della propria difesa, è così assorbita dalle questioni relative alla disciplina dei costumi che trascura perfino le faccende più importanti. In passato, l'operosità più notevole che ognuno rilevava nell'imminenza della primavera si svolgeva nel campo della moda: le nuove foggie di vestiti e di cappellini sbocciavano nei laboratori di Rue de la Paix come i fiori nelle serre. In questi giorni le parigine comparivano in pubblico trasformate. Ora invece la metamorfosi dell'eleganza femminile colpisce meno d'ogni altra cosa. Le sarte arrivate dall'Italia, dall'Inghilterra, dalla Spagna, dall'America per acquistare nuovi modelli sono disorientate. « Si direbbe — osservano — che le immaginazioni dei più celebri *couturiers* si siano sforzate di ubbidire soltanto alle esigenze dell'economia. Nessuna sensazionale creazione! L'unica novità consiste nell'avere ideato gonne più corte e più strette di quelle già in uso, in perfetta contraddizione con le giacche, che sono abbondanti e lunghe ».

Dunque, voi penserete, Parigi è adesso uno degli angoli più malinconici del mondo. Ebbene, siete in errore: Parigi è al contrario animatissima, ha tutti gli alberghi gremiti, i *restaurants* affollati, [illegible] negozi, nei famosi Grandi Magazzini, nei saloni dei più illustri maestri della moda, c'è sempre ressa di compratori e di compratrici; i gioiellieri non hanno mai realizzate così grosse fortune come in questo momento; nelle sale degli spettacoli è difficilissimo a chi arriva in ritardo di trovar posto. Si danno ora a Parigi rappresentazioni magnifiche: è stato commemorato il centenario di Victor Hugo con una serie di recite importantissime, si rappresenta *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare con una magnificenza forse insuperabile, si mettono in iscena commedie nuove ogni settimana. Perfino nei *music-halles* c'è una affluenza singolare: duemila persone vanno tutte le sere ad ammirare le folli danze di Gaby Deslys. C'è insomma in tutta Parigi una febbre di prodigalità, un'ostentazione di spensieratezza, un desiderio di ricreare lo spirito che fanno a calci col resto.

Che cosa concludere, allora? Semplicemente questo: che i parigini vivono un momento eccezionale, ma che Parigi continua ad essere una città d'eccezione. Una città che non si sgomenta. La città che c'incoraggia ad aver fiducia nelle sorti di questa guerra. La *Ville lumière* — anche quando la prudenza le consiglia di spegnere tutte le sue lampade.

C. G. Sarti.

La voce dei feriti e dei caduti, il ricordo dei morti, il pensiero di ricacciare l'invasore, tutto si grida un dovere di patriottismo e d'italianità: quello di sottoscrivere al 5.o Prestito Nazionale che, emesso al prezzo di L. 86,50 %, dà un reddito netto di lire 5,78 %, invariabile fino almeno a tutto il 1931. Chi ha danaro, sottoscriva. Fa un ottimo affare, non dubiti!

Il I° Congresso Nazionale
dei mutilati di guerra

Domani mattina alle 10,30, nella sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio, avrà luogo la seduta inaugurale del I.o Congresso Nazionale dell'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra.

L'avvenimento assume una particolare importanza e significazione per l'intervento delle rappresentanze di tutte le Sezioni d'Italia della grande Associazione la quale, in meno di un anno, ha saputo bene affermarsi; ma assume importanza specialmente perchè si propone la risoluzione dei complessi problemi riguardanti gl'invalidi di guerra, la tutela dei loro interessi in questo momento e, più che in questo momento, nel dopo-guerra, quando cioè Comitati e opere di assistenza cesseranno il compito loro.

La circolare diramata dal Comitato ordinatore, convocando il Congresso, dice:

« L'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, superato il periodo iniziale dell'organizzazione, si accinge a discutere in solenne assise, convocata nella Roma Eterna, i gravi problemi che la guerra ha impostato e che investono la situazione avvenire dei combattenti, degli orfani, delle vedove e dei mutilati; in una parola di tutti quelli che, convinti di compiere un sacro dovere, hanno dato e continuano a dare alla Patria il contributo della loro migliore attività.

Sorto per affermare un altissimo principio di solidarietà nel dolore, il nostro Sodalizio non si limita alla sola funzione di tutela degli interessi particolari dei soci, ma, ispirandosi alla visione complessiva delle molteplici necessità morali e materiali di quanti hanno sofferto e soffrono per la guerra, tende a nobilitare la loro sofferenza elevandola ad espressione di coscienza, di forza e di volontà.

La nostra Associazione mira a tenere sempre alto il sentimento di dignità e di fierezza negli invalidi di guerra, vigilando perchè della loro diminuita capacità fisica altri non si faccia arma di depressione, e perchè essi, colla serena coscienza di essersi moralmente elevati nell'atto stesso del sacrificio compiuto, adoprino le superstiti energie fisiche per rendersi ancora utili a sè, alla famiglia, alla società.

Compresi dei gravi doveri dell'ora presente, i Mutilati e Invalidi di guerra continueranno a dare la loro opera costante per concorrere a mantenere salda la resistenza nel Paese, allo scopo di affrettare, collo sforzo concorde dell'Esercito e della Nazione, quella pace giusta e riparatrice che è nel voto di tutti i veri italiani.

Ispirandosi a tali concetti, al di sopra e all'infuori di ogni divisione di parte e di ogni passione politica, l'Associazione fra Mutilati e Invalidi di guerra, legittima avanguardia di tutti i combattenti, ha indetto il I Congresso Nazionale chiamando a raccolta da ogni parte d'Italia i propri rappresentanti. »

Interverranno alla seduta inaugurale i ministri della Guerra, delle Pensioni e del Tesoro, le rappresentanze della Camera, del Senato, dei Corpi diplomatici, dell'autorità civile e militare, il Prefetto e la Presidenza dell'Opera Nazionale per la protezione degl'invalidi di guerra.

Porgerà il saluto della cittadinanza ai congressisti il Sindaco di Roma.

Per la confisca dei beni dei disertori

E' d'imminente pubblicazione un decreto luogotenenziale sulla confisca dei beni dei disertori.

Le sentenze dei Tribunali militari ordinando la confisca totale o parziale dovranno essere rimesse, a cura dell'avvocato militare all'Intendenza di Finanza della provincia in cui ha sede il distretto militare di leva del condannato. L'Intendenza di Finanza provvederà all'accertamento dei beni, alla loro presa di possesso ed alla conseguente gestione od alienazione.

Tutti gli atti di trasferimento o conferimento di diritti, a qualsiasi titolo compiuti, dalla data di pubblicazione del decreto luogot. 10 dicembre 1917 n. 1952, relativamente a beni appartenenti a disertori in danno dei quali venga ordinata la confisca sono nulli di pieno diritto.

Il prodotto netto dei beni devoluti allo Stato sarà ripartito tra il Ministero della Guerra e quello della Marina, secondo un rapporto da stabilirsi di comune accordo tra essi e tenuto a loro disposizione per essere erogato, annualmente, a favore di istituzioni di ricompensa o assistenza di combattenti, di reduci della guerra o di orfani di militari e marinai morti in guerra.

A tale effetto della gestione dei fondi sarà tenuta una speciale contabilità che verrà chiusa alla fine di ciascun anno finanziario.

Teatri ed Arte

La Società degli autori e i comici d'Italia

La Società degli autori di Milano, diretta da Sabatino Lopez, ha diramato ai capocomici italiani una circolare per partecipare la seguente deliberazione presa dal Consiglio della Società Italiana degli Autori nella seduta del 25 febbraio ultimo scorso:

« A partire dal 1. maggio 1918 la Società italiana degli autori permetterà la rappresentazione del repertorio affidato alla sua tutela soltanto ai capocomici che s'impegneranno a rappresentare esclusivamente tale repertorio. Il repertorio della Società sarà conseguentemente vietato ai capocomici i quali rappresenteranno produzioni sia italiane che straniere appartenenti ad autori e loro aventi causa non iscritti al sodalizio (a meno che non si tratti di opere di pubblico dominio). Il direttore della Società è autorizzato a consentire a quei capocomici che faranno adesione a questa deliberazione la rappresentazione delle novità, non facenti parte del repertorio sociale e cioè di quelle produzioni nuove non appartenenti ai propri soci, che saranno rappresentate per la prima volta in ogni città dove essi si fossero già impegnati alla notte del 10 marzo 1918 sia coi rispettivi autori o loro aventi causa, sia con le imprese dei teatri dove dovranno recarsi e ciò limitatamente all'anno comico in corso ».

L'*Idea Nazionale*, in un lucido articolo pubblicato l'altra sera, espone lo stato di cose del teatro italiano e significa chiaramente quali vantaggi deriveranno al nostro teatro, se l'attività spiegata dalla Società degli autori, troverà consenso e adesione nei comici italiani.

A noi sembra opportuno pubblicare anche un altro brano della circolare suddetta, perchè di peculiare importanza e come giustificazione del passo compiuto da Sabatino Lopez e come definizione dello scopo che questo passo si prefigge.

Dice il Lopez nella circolare: « Da anni noi tentiamo a dare unità di amministrazione a tutto il repertorio: per la floridezza e la dignità sociale, ma anche per dignità nazionale. In Francia, nessuna opera di teatro nè nazionale nè straniera, che non sia iscritta a quella Società degli Autori può apparire alla ribalta.

Nè nazionale, nè straniera, perchè non deve essere lostesso in Italia? Noi tendiamo a raggiungere quello che già da anni è una realtà in Francia ».

Questa affermazione risponde senz'altro a qualunque obiezione possa elevarsi contro la circolare, se si tengono di mira le condizioni del teatro francese non tutelato dalla Società degli autori di Milano. E cioè: se è vero che in Francia nessuna commedia straniera possa giungere alla ribalta se non sia tutelata dalla Società degli autori francesi, non si capisce, perchè in Italia le commedie francesi, e fra queste anche le peggiori che la Francia produca, fino alle più stupide *pochades*, atte a traviare il gusto del pubblico, possano invadere i palcoscenici italiani condottevi dall'abilità di uno speculatore privato.

L'assioma è semplice. Il recentissimo passo della Società degli autori di Milano non intende in nessun modo danneggiare il miglior repertorio francese o straniero, se pure la Società italiana degli autori abbia come suo fine preciso inderogabile, favorire l'incremento dell'arte nazionale. Basterà che gli autori francesi e stranieri, facciano tutelare dalla Società italiana degli autori la loro commedia e le compagnie italiane potranno alternare nel loro repertorio la miglior produzione straniera con la miglior produzione nostrana.

Noi non vogliamo entrare in merito d'interessi privati, di affari di *trust* e di probabili acquisti di commedie finora tutelate da amministratori nemici della Società degli autori di Milano. A noi importano sopratutto due cose: che sia fatto largo sui palcoscenici, contro talune forme d'incoscienza d'arte o d'utilitarismo bottegaio dalle quali non sanno liberarsi certi capocomici, alle commedie d'autori italiani e che siano combattute con ogni mezzo se occorre anche con aiuti di enti superiori gli spudorati trionfi di robaccia di marca forestiera che non ha nulla a che fare con l'arte.

Ora è chiaro che una Società costituita in ente morale, e che non può agire se non secondo le disposizioni del suo statuto e dei suoi regolamenti, e che tutto deve fare alla luce del sole, presenta di fronte a queste due esigenze nostre e del teatro, garanzie molto più sicure di quante possa offrirne qualsiasi privato speculatore, specialmente se si tenga conto che uomini come Marco Praga, Sabatino Lopez ed altri fra i maggiori scrittori di teatro italiani fanno parte attiva di questa società.

Sia dunque mantenuta, anzi aumentata, l'ospitalità sui nostri teatri alla miglior produzione che ci viene d'oltralpe anche in vista di un futuro non lontano, in cui noi italiani chiederemo e vorremo la stessa ospitalità per la nostra produzione sui teatri francesi; sia combattuto con ogni mezzo lo spaccio di merce avariata anche se per qualche tempo debba restare disillusa l'impotente libidine del grosso pubblico che paga e affolla i teatri: sia impedito a qualche capocomico di credersi capace di giudicare un'opera d'arte solo perchè i forti incassi hanno favorito la sua pinguedine, e qualche amico compiacente ha sollecitato per lui dal Ministero dell'istruzione una croce di cavaliere: sia dato modo ai buoni scrittori italiani di far giungere al pubblico la loro opera d'arte non adulterata da equivoche transazioni, così facili in quel mondo in cui non si riesce a dimenticare il trucco e la finzione che si chiama il palco scenico: si sventino tutti gli oscuri interessi privati per cui talvolta il pubblico crede di giudicare una commedia, e in fondo non fa che tollerare gli applausi e gli zittii pagati tanto gli uni che gli altri dallo speculatore interessato, e si vedrà che il teatro italiano, non ostante tutti coloro che dicono di amarlo soltanto perchè ci guadagnano, non ostante la depravazione di certo pubblico dozzinale, non ostante i trionfi del cinematografo, navigherà verso destini migliori.

Poichè ci è sembrato che la circolare del Lopez fosse inspirata a questi sentimenti non abbiamo potuto tralasciare di offrire alla Società degli autori italiani, fervido il nostro augurio, e intero il nostro consenso.

Quando sarà giunta l'ora, chiederemo anche al Governo che faccia quanto è in lui perchè non debba maggiormente umiliarsi il teatro nostrano, e perchè un autore drammatico italiano possa declinare le sue generalità senza che nell'orbita cieca di un palcoscenico vuoto d'interpreti o nel camerino d'un attore o d'una attrice illustre, possa trepidare d'ilarità la pancia di uno speculatore di atti stranieri.

Sala Umberto I

Grandioso programma con *Armando Gill*, sempre applauditissimo.

TEATRO COSTANZI

LUNEDI, 11. — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato:

LA FANCIULLA DEL WEST

Protagonista: Amina Albani. Altri principali esecutori: Di Giovanni Edoardo, Rombo li Arturo. Dirett. De Angelis.

MARTEDI, 12 — Ore 21: A prezzi popolari, come da concordato, replica a richiesta:

MARIA DI MAGDALA

Del maestro Michetti — Nuovissima — Protagonista: Rakowska Elena. Altri principali esecutori: Di Giovanni Edoardo, Danise Giuseppe. Dirett. Panizza.

GIOVEDI 14 — Ore 20,30: A prezzi popolari, come da concordato:

[illegible]

"Antonio e Cleopatra„ a Parigi

PARIGI, marzo.

La Società Shakespeariana, l'anno scorso, realizzò un suo magnifico disegno: quello di far rappresentare integralmente e col maggiore sfarzo scenico *Il Mercante di Venezia*. L'attuazione di tale idea nobilissima ebbe un esito così trionfale e fu tanto apprezzata dal pubblico parigino, da incoraggiare la Società a promuovere la rappresentazione d'un altro lavoro del grande poeta inglese: *Antonio e Cleopatra*. Ed anche questa audace impresa è mirabilmente riuscita. L'incarico è stato affidato, come un anno fa, al Gémier.

Per *Antonio e Cleopatra* egli ha fatto opera di mago. La tragedia che il Nepoty ha tradotta è divisa in tre parti e ventisei quadri; ed anche nella sua veste francese ha conservata la sua nobiltà e la sua grandiosità, ed offre agli spettatori pittoresche visioni di masse, armonie di suoni e sinfonie di colori, quadri ricchi d'imponenza e di solennità.

Volendo ridonare al teatro l'antica grandezza, il Gémier ha soppressa la ribalta, facendo di tanto in tanto uscire dal palcoscenico gli attori perchè siano a contatto col pubblico. Il principio di un tale infingimento scenico, sul quale il Gémier si compiace di insistere, è il seguente: lo spettatore deve essere mentalmente trasportato sul teatro dall'azione brutale e poetica, gaia o drammatica, come al tempo nel quale gli ascoltatori stavano accanto agli attori. Insomma, l'azione è gittata nella sala, e colpisce gli spettatori mediante le espressioni di artisti sinceri, che vanno a soffrire, a ridere, a gridare, a piangere in mezzo a loro.

In *Antonio e Cleopatra* due quadri sono riusciti di una singolare magnificenza: quello dell'orgia in casa di Cleopatra, ove danzatrici, atleti, giocolieri, musici mescolati a guerrieri, a cortigiani e a cortigiane, compongono una stupenda fantasmagoria; e quello dei funerali di Antonio, ove le masse formano una commovente processione piena di armoniosa drammaticità.

Le scene e i costumi di Roma, le scene e i costumi d'Egitto, sono di artisti di molta rinomanza. Lo spettacolo è, in conclusione, uno spettacolo raro, degno dell'immortale poeta che i promotori di tali rappresentazioni vogliono onorare. Ed è anche uno spettacolo memorabile per il momento nel quale viene dato; nel programma è detto infatti che la prima di queste recite di *Antonio e Cleopatra* è stata data a Parigi « nel 1295.o giorno della guerra ».

Riccardo Zandonai all'Augusteo

Come già è stato annunziato, domenica 10 marzo il pubblico dell'Augusteo avrà il piacere di vedere sul podio direttoriale Riccardo Zandonai, l'illustre compositore nostro che meritamente rappresenta uno dei primi posti nell'arringo della giovane scuola musicale italiana. Lo Zandonai svolgerà un attraentissimo programma contenente brani di tutta musica italiana con...

...liche a sud di Berzuia, sulla ferrovia Shmeruke-Odessa. Le bande furono respinte.

Trattative tra polacchi e tedeschi

ZURIGO, 10.

Sono corse a Berlino trattative tra i polacchi e le potenze degli imperi centrali per tentare di rattoppare la situazione.

Si volle dare una certa aria democratica a queste trattative e perciò tre rappresentanti polacchi vennero a contatto, prima che col governo, colla Commissione del Reichstag e particolarmente coi deputati...

A Santa Cecilia

Ai grandi mali i grandi rimedi. I dirigenti la « Società italiana di musica moderna », convinti — finalmente — della necessità di imprimere un carattere decisamente artistico alle audizioni ceciliane del venerdì e di farla finita con le esercitazioni dilettantesche, si sono rivolti all'insigne pianista Riccardo Viñes che ha accolto senza esitazione l'invito e si è presentato ieri con un ampio programma internazionale, nettamente tripartito.

Dapprima abbiamo ascoltato, con la debita devozione, musica di Debussy, Erik Satie, Séverac, Florent Schmitt e Ravel, notando la grazia speciosa di queste composizioni francesi e ammirando senza riserve la bravura spiegata dal Viñes nell'interpretarle.

Poi, ci siamo trovati di fronte a quattro « Preludi autunnali » di Francesco Malipiero, al « Minuetto » di Alfredo Casella e ad un pezzo del Castelnuovo: « Il raggio verde ». Infine, ci è stata servita una abbondante razione di musica spagnuola moderna dal Granados e l'Albeniz al Salazar e al Turina, musica quasi sempre piena di colore e di sapore, di carattere e di vita. Soltanto il Salazar ci è sembrato privo di originalità specifica e inconcludente.

Quanto al successo, diremo da fedeli cronisti che, dei francesi, il Debussy, il Séverac e lo Schmitt ieri piacquero in modo particolare. Tutti i maestri spagnuoli — escluso il Salazar — ottennero plauso entusiastico. Invece le composizioni del Malipiero, del Casella e del Castelnuovo — composizioni non certo prive di pregi, ma assolutamente inadatte a rappresentare la nuova scuola italiana — ebbero accoglienze molto modeste, appena deferenti. E se il terzo dei « preludi » del Malipiero e il « Minuetto » caselliano giunsero in porto senza pericolo, il « Raggio verde » di Castelnuovo terminò, non ostante la presenza dell'illustre Viñes, con pochi battimani e vari zittii. Però l'esecuzione di questo pezzo non fu inutile, poichè servì a far guadagnare alla « Fanciulla e l'usignolo » del Granados che veniva immediatamente dopo onori trionfali. Fu un successo di reazione, che visibilmente sorprese Riccardo Viñes, ma del quale i critici avveduti si resero perfettamente conto.

L'artista valorosissimo, alla fine del concerto, ebbe dimostrazioni ammirative solenni. Egli fu pregato di aggiungere un pezzo al lungo programma e la preghiera del pubblico non fu vana. Auguriamoci che il Viñes ritorni presto tra noi. Egli può contare ormai sulla fedeltà dei mille e mille suoi ammiratori romani.

A. G.

AL COSTANZI — Iersera la replica della *Maria di Magdala* si è svolta assai felicemente. L'opera, abbreviata qua e là, è apparsa più snella e piacente. Il maestro Michetti ha avuto chiamate festosissime insieme con i suoi valorosi interpreti — Elena Rakowska, Edoardo di Giovanni, Giuseppe Danise — e col maestro Panizza, direttore d'orchestra.

Al Salone Margherita

Il programma è ricco e divertentissimo, *Molinari* naturalmente trionfa ed è inesauribile. Ottime la *Pozzi*, la *Concadoro*, i *Montenegro*, ecc. In film: « *Tormento* » di *Febo Mari*.

Amundsen ritorna al Polo Artico

LONDRA, 9.

Il celebre esploratore norvegese Amundsen ha intenzione d'intraprendere, alla fine di maggio, una nuova esplorazione artica, nella quale impiegherà aeroplani e idroplani.

Chi, potendo, non sottoscrive al Prestito, mostra di non avere alcuna idea dei suoi doveri, ma anche nessuna idea dei suoi interessi. Infatti, il danaro che egli conserva in biglietti di Stato non rappresenta che dei titoli infruttiferi: il danaro invece ch'egli investe in cartelle del Prestito è danaro cambiato in obbligazioni dello Stato fruttifere. Altro che fruttifero! Si pensi al reddito delle cartelle: 5.78 %!

Le onoranze di Messina a Guglielmo Peirce

MESSINA, 7.

Veramente grandiose, indimenticabili riuscirono le onoranze che Messina, raccolta in una straordinaria comunione di sentimenti, volle ieri tributare alla salma di Guglielmo Peirce.

Essa giunse ieri mattina da Napoli col diretto 109, accompagnata dal figlio cav. Giorgio, dal cav. rag. Varvesi Direttore de «La Transoceanica», dal comm. Mineo, dal maggiore medico prof. Letizieri, che instancabilmente assistette Guglielmo Peirce durante il non breve periodo della sua malattia, e da parecchi altri funzionari appartenenti alla Casa Peirce di Napoli.

Alla Stazione dei Ferry-Boats erano a riceverla il cav. Francesco Saccà con il personale del suo banco e con moltissimi amici ed estimatori dell'illustre scomparso.

Il feretro venne provvisoriamente deposto in un padiglione della Stazione Centrale Ferroviaria nell'attesa della formazione del corteo, fissata per le ore 14.30.

E malgrado il tempo fosse cattivo per la continua caduta della pioggia, in piazza Roma, fin dalle ore 13, cominciò ad affluire tutto il popolo messinese, che voleva tributare, nella forma più degna e solenne l'omaggio della propria stima ed imperitura gratitudine alla memoria di Guglielmo Peirce, così benemerito verso Messina e, più ancora, verso l'Italia tutta per l'incremento dato in pochi anni alla marineria mercantile italiana. Intervennero per invito del Sindaco, tutte le Autorità Civili e Militari, tutte le Associazioni, tutte le Rappresentanze delle Scuole, degli Istituti di Beneficenza, delle varie classi lavoratrici, dei lavoratori del mare, delle Società Marittime, della classe ferroviaria e tramviaria, dei commercianti di agrumi, ed intervenne anche al completo il Corpo sanitario dell'ospedale Territoriale della Croce Rossa, con alla testa l'illustre tenente-colonnello prof. Sebastiano Tornatola, il quale, memore della munificenza che Guglielmo Peirce aveva sempre profusa in vantaggio della grande istituzione benefica, era stato sollecito ad inviare le condoglianze per la immatura fine del nostro concittadino.

Il corteo si snodava per una lunghezza di oltre due chilometri; erano innumerevoli le ghirlande portate a braccia e quelle trasportate da tre appositi carri, da equipaggi ed automobili; almeno diecimila persone precedevano e seguivano il feretro su cui poggiavano una enorme *branche* di mammole inviata dalla vedova, le ghirlande dei figli e del genero marchese Bisleti ed il cuscino con le decorazioni del defunto.

Precedeva il carro funebre, tutto adorno di drappi a frangia d'oro, il gonfalone del Comune di Messina recato da valletti e reggevano i cordoni: il prefetto comm. Masi, l'on. Fulci, presidente del Consiglio provinciale, S. E. il generale Lang, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, l'on. Toscano, il Procuratore Generale comm. Chiprone, il Sindaco ed il Rettore dell'Università. Lungo tutto il percorso i magazzini erano chiusi, ed i marciapiedi gremiti da un'altra folla immensa.

Al Camposanto, dopo che il feretro fu deposto nel centro del piazzale interno, pronunciarono discorsi commemorativi: il Sindaco, l'on. Toscano a nome della classe lavoratrice, l'on. Fulci per l'Amministrazione Provinciale, il comm. Savoca per la Camera di Commercio, il cav. Pietro Ilardi a nome degli armatori e degli Agenti marittimi, l'avv. Brucato per gli agrumarii ed il prof. Caggese del nostro Ateneo a nome della città di Napoli, dove, insieme col cav. Giorgio Peirce, fa parte del Civico consesso.

In ultimo, a nome della famiglia Peirce, ringraziò tutti gli intervenuti, con parola rotta dalla più viva commozione, l'egregio cav. Francesco Saccà, che fu, più che amico, fratello di Guglielmo Peirce e che per tutto il periodo della sua fatale infermità rimase a Napoli per assisterlo.

Finita la triste cerimonia, che ben può dirsi l'apoteosi di Guglielmo Peirce, la sua salma venne deposta nella cripta della ricchissima cappella gentilizia che sorge nel nostro Cimitero ed alle 18 il figlio cav. Giorgio con i dipendenti venuti da Napoli ripartiva a quella volta, grato a Messina di quanto aveva saputo e voluto manifestare verso la benedetta memoria paterna.

Ultime notizie e informazioni

Il nuovo Prestito

La propaganda a Roma

La Società di Mutua Assistenza fra gli impiegati comunali ha chiesto al Sindaco di voler presenziare una riunione di tutti i funzionari municipali allo scopo di promuovere la sottoscrizione al Prestito Nazionale nella forma assicurativa felicemente ideata dall'Istituto Nazionale di Assicurazioni.

Il Sindaco ha aderito di buon grado a tale nobile iniziativa ed oggi ha avuto luogo la riunione alle 14 1/2, nell'aula massima capitolina.

Alla riunione, che è riuscita imponente, è anche intervenuto il comm. Vincenzo Magaldi, che ha efficacemente illustrati i benefici dell'assicurazione.

Nelle città italiane

Nella provincia di Catanzaro, al 5 corrente, si erano già raggiunti 13 milioni e 800,700 lire, superando così di quasi 5 milioni fin da allora la cifra raccolta nel 1917. E ciò indipendentemente dai 3 milioni e mezzo di contratti conclusi con assicurazioni. Il Comitato femminile dal canto suo ha raccolto 150 mila lire.

Il personale della Società Elettro Siderurgica di Lodi ha sottoscritto per 157,600 lire.

Nella provincia di *Ascoli Piceno* le sottoscrizioni al prestito nazionale hanno superato i 14 milioni (oltre il doppio del precedente prestito).

I Comuni e le Opere Pie della provincia di Udine hanno finora sottoscritto L. 700,000.

Nella provincia di *Genova* hanno raggiunto la somma di L. 468,797,700; in quella di *Bari* L. 33,073,600; in quella di *Lecce* L. 30,918,900; in quella di *Chieti* L. 14,500,000; in quella di *Vicenza* L. 16,900,400.

Sottoscrizioni cospicue

On. Ernesto Artom L. 200,000.

Il cav. Tullio Pavani, regio commissario a Fiumignano, ha sottoscritto a conto del Comune per L. 50,000.

Conte Giulio Leopardi L. 30,000; conte comm. avv. Tullio Cantoni Mamiani Della Rovere 50.000; nob. comm. Alberto Manzi Fè (oltre le L. 50.000 già sottoscritte) 100.000; conte comm. Giuseppe Ancillotto (quota della sottoscrizione di L. 150.000) 50.000; Fabbrica italiana pile elettriche Fratelli Spiegel 33 000; comm. Giulia Montefiore 118.000.

La coscienza della nostra unità organica e la devozione alla comune Patria, ora in lotta senza quartiere, bastano perchè il Quinto Prestito Nazionale riesca una formidabile affermazione di energie e di sentimenti. Già in guerra ci ha confermato energie inattese di coesione nazionale e di magnifica concordia. Perchè le virtù munificatrici di tutti gli elementi della nostra terra sono ora portati al massimo di quanto possono dare. Senza nessuna riserva e senza deviazioni. Ecco l'Italia tutta raccolta in se medesima, che mostra agli altri popoli la sua resistenza e il suo coraggio indomito. Dunque, impiegando il proprio danaro al 5,78 %, si renda il più grande servizio alla nostra Italia.

L'approvvigionamento delle uova

Nel Consiglio comunale di Roma si è iersera parlato dell'approvvigionamento delle uova per la capitale e dell'esportazione di parte di esse dall'Italia in Svizzera.

Su quest'ultima parte, che ha suscitati nel Consiglio comunale numerosi commenti, abbiamo ritenuto opportuno di assumere informazioni a fonte competente ove ci è stato riferito che, per la convenzione in data 8 maggio 1915 intervenuta fra il Governo italiano e quello svizzero, l'Italia si è impegnata a fornire alla Svizzera due mila quintali al mese di uova, in cambio di altri prodotti che la Svizzera fornisce all'Italia, e specialmente cellulosa, colori di anilina, legnami, ecc. — tutti prodotti essenziali per l'Italia, specialmente in questo momento.

Non ostante vi sia questo obbligo il governo italiano, durante i mesi di carestia delle uova — cioè durante i mesi dell'inverno — ha ridotta la quantità convenuta a mille quintali mensili e tutti ne ha inviati in questi ultimi mesi, trovando in ciò molta cortese arrendevolezza da parte del Governo svizzero.

Ora, trascorsi i mesi di carestia, si dovrebbe tornare a spedire duemila quintali di uova al mese, secondo l'impegno contratto quantità che non è esuberante per i bisogni della Svizzera che non può altrove approvvigionarsi di questo prodotto essenziale per la sua alimentazione. Tuttavia si tiene in questi giorni a Berna un convegno per stabilire le nuove convenzioni con la Svizzera, e fra gli argomenti in discussione vi è anche quello dell'esportazione della uova dall'Italia.

Invalidi di guerra restituiti dall'Austria

Il giorno 11 corr. saranno restituiti dall'Austria all'Italia circa 300 nostri invalidi di guerra.

Un delegato americano

per gli accordi finanziari con l'Intesa

E' atteso fra pochi giorni a Roma il signor Oscar Terry Croisshy, delegato dal Governo americano per gli accordi finanziari con gli Stati dell'Intesa.

Oscar Terry Croisshy è una delle personalità più note nel mondo politico ed economico degli Stati Uniti.

Ufficiale del Genio sino al 1887, dopo questa epoca fu alla testa di parecchie Società elettriche, ferroviarie e meccaniche; organizzatore di spedizioni scientifiche ed economiche in Africa ed in Asia, presidente di una Lega federale del mondo e del Comitato di soccorso per il Belgio. Per le sue pubblicazioni e per la sua grande operosità, gode di grande meritata stima in America e negli Stati alleati; onde la sua visita alle Capitali dei Paesi dell'Intesa ha una notevolissima importanza.

All'Italia è legato da speciali vincoli di affetto, perchè una sua figliuola ha sposato un giovine ufficiale di nobile famiglia napoletana.

L'on. Crespi a Londra

Alle 21 di iersera l'on. Crespi — Commissario per gli approvvigionamenti — è partito da Roma per la linea di Pisa, diretto a Londra.

Lo scandalo dei cascami

Il Comunicato ufficiale

Il Ministero dell'Interno comunica:

Continuano attivamente le operazioni e le indagini per lo accertamento delle responsabilità in ordine al noto affare dei Cascami.

Lo stato di guerra a Foggia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto che dichiara in istato di guerra il territorio di alcuni Comuni della provincia di Foggia.

I collegi di Borgomanero e Lecce

Con decreti luogotenenziali si dispone che la convocazione dei collegi elettorali di Borgomanero e Lecce è rinviata fino a nuovo provvedimento.

I prezzi della carne e del bestiame

Gli onorev. Peano e Facta hanno presentata un'interrogazione ai ministri di Agricoltura, del Commercio e dell'Interno «per sapere se di fronte all'enorme elevarsi dei prezzi del bestiame, con grave danno delle piccole aziende agrarie specie nelle regioni di montagna e dell'economia generale dei consumi e il continuo aumento del prezzo della carne, non credano adottare provvedimenti per evitare ogni artificioso aumento dei prezzi stessi e più specialmente favorire la importazione della carne congelata e vietare in modo assoluto ogni esportazione».

Della Magistratura

Mainieri pretore ad Arcadia, è tramutato a Grimaldi — Borsio, presidente del tribunale di Susa, è nominato consigliere di appello a Torino — Allegri, pres. di sezione al trib. di Firenze, è tramutato alla Corte di appello di Firenze — Tioci, consigliere di appello a Perugia, è destinato a pres. di sezione del trib. di Firenze — Formentano, cons. di appello a Macerata, è tramutato a Perugia — Angelini, cons. di appello a Palermo, è tramutato a Macerata — Franceschini, procuratore del Re in aspettativa, è fuori ruolo — Risci, proc. del Re in aspettativa, è richiamato in servizio — Del Vasto cav. Nicodemo, sostit. proc. Re è confermato applicato a Roma.

Sono accettate le dimissioni di Zucconi, giudice a Bologna — Dore, giudice, è conf. in aspettativa — Rossi, pretore a Como, è tramutato al trib. di Como — Cordova, giudice, è confermato in aspettativa.

Crisafi, vice-pretore, è destinato a Naso — Sofia, proc. gen. di Corte di appello, è conf. in aspettativa — Sestini, pres. del trib. di Chieti, è collocato a riposo — Rojano, cons. di appello, è incaricato di presiedere le Corti di Assise di Cosenza, Castrovillari e Rossano — Carabba, cons. d'appello a Catania, è destinato pres. di sezione del trib. di Lecce — Corda, proc. del Re ad Avezzano, è tramutato a Lanusei ed applicato a Roma — Calenda, proc. del Re a Frosinone, è tramutato ad Avezzano — Camploy, proc. del Re a Rieti, è tramutato a Frosinone — Baccega, sostituto proc. del Re a Verona, è nominato proc. del Re a Ravenna — Loffredo, sost. proc. a Oristano, è nominato sostit. proc. a Catanzaro — Zuradelli, giudice a Verona, è nominato proc. del Re a Caltagirone — Albertini, sostit. proc. a Roma, è nominato proc. del Re a Rieti — Mezzatesta, pretore a Vignola, è tramutato a Monza — Bianchini, giudice a Sarzana, è tramutato a Massa — Dal Canton, giudice a Treviso, è tramutato a Lucca — Lo Bartolo, giudice a Caltagirone, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi — il giudice Pinto non è più tramutato da Lecco a Monza — Pope, pretore a Brescia, è tramutato al tribunale di Brescia — Santambrogio, pretore a Tregnago, è tramutato a Ponte San Pietro — Grati, pretore a Vico Canavese, è tramutato a Castellamonte — Colagrosso, giudice, resta applicato alla pretura di Potenza — Paladini, pretore a Chiari, è tramutato a Brescia — Stilio, giudice a Milano, è destinato pretore a Brescia.

Arresti per modo di dire

GENOVA, 9. — Due giornali locali, iersera e stamani, davano per sicura la notizia dell'arresto del prof. Nicolò Buccelli, specialista in malattie nervose, ora maggiore medico, addetto all'ospedale della Chiappella. La voce era attendibile perchè circolava in città da varii giorni e si accreditava per essere stata liberamente ammessa dai censori. Informazioni assunte, anche presso autorità, mi precisavano la natura e quasi la portata del reato: frode in esoneri: arresto eseguito dall'arma dei carabinieri, per ordine dell'autorità militare. Naturalmente se ne discuteva. Il Buccelli, avendo una invidiabile professione che gli dà larghi profitti da molti anni, essendo noto per la sua severità nell'esercizio dei controlli militari, e godendo la stima della cittadinanza, non poteva facilmente esser creduto reo. Tuttavia si diceva, e si aveva motivo serio di crederlo: in prigione c'è: si giustificherà.

Il fatto vero è più semplice, perchè il prof. Buccelli, incontrato per via, e fermato stamani, ha rilasciato la seguente dichiarazione scritta:

« .... tiene a dichiarare che non fu arrestato e si riserva di sapere come venne carpita la buona fede dei giornali che pubblicarono tale falsa notizia. »

Intanto però sembra accertato che una perquisizione sia stata fatta nella clinica e nell'appartamento del prof. Buccelli, non si sa con quali risultati. Su questo punto l'autorità è silenziosa. E fa bene. Ma non si capisce come la censura, così sollecita nel sopprimere notizie vere, abbia lasciato correre questa, che è falsa, non solo sul *Piccolo* e sul *Lavoro*, ma anche su giornali di Roma e d'altrove.

La stampa locale dà anche notizia dell'arresto dell'ex-assessore ing. Bodoano, e parte di essa, quella cioè che aveva data la notizia dell'arresto del prof. Buccelli, prende nota della rettifica ufficiale dal preteso arrestato. L'imputazione fatta al Bodoano è di malversazioni in fondi destinati alla beneficenza e di intrighi di esoneri.

Si trova pure in carcere per intrighi in esoneri il cav. Mezzano, sindaco di Pieve di Sori.

Si parla anche di altri arresti imminenti. Le notizie di tal genere, data l'inquietudine generale, corrono con coda allungata. Ora dovrebbe essere un personaggio universalmente stimato nel mondo amministrativo genovese, sospetto di rapporti col Cavallini, a entrare in *domo Petri*. Ma, per quanto discorrere se ne faccia, egli ha dichiarato serenamente a chi gli proponeva come opportuna una pubblicazione atta a ristabilire la verità, che non è neanche il caso di parlarne.

Sono dunque, questi, arresti per modo di dire.

Comunque, si desidera dalla cittadinanza tutta che l'autorità, essendosi messa su una via di purificazione dell'ambiente, non [illegible] a metà del cammino e vada [illegible] senza riguardi.

[illegible] fondo [illegible]

[illegible] in vicinanza di [illegible]. Parecchi nemici furono uccisi e furono [illegible] alcuni prigionieri.

23 aeroplani tedeschi abbattuti

Dodici aeroplani nemici sono stati abbattuti durante combattimenti e altri costretti ad atterrare sbandati. Un'altra macchina nemica è stata abbattuta dai nostri cannoni di difesa. Tre nostri apparecchi mancano.

La maggior parte del nostro fronte al cadere del giorno è stata avvolta dalla neb-

la linea di battaglia che si stende dal Mare del Nord attraverso il Belgio e la Francia essi non debbono dimenticare l'ordine, l'abilità e lo spirito di sacrificio quasi sovrumani di cui hanno dato e continuano a dare prova i loro alleati d'Oltre Alpi, gli intrepidi italiani. Il cui paese non produce nè carbone, nè alimenti a sufficienza per i loro bisogni. Eppure per ben tre anni l'Italia con i suoi eserciti è riuscita a fronteggiare il martellamento accanito delle artiglierie austriache e germaniche.

L'Italia, la grande madre della civiltà, dell'arte e della scienza, la culla della libertà intellettuale, incominciò la sua lotta contro gli invasori nordici mille anni prima della scoperta dell'America. Essa dette al mondo Marco Aurelio e Dante, Colombo e Giovanni Caboto, Leonardo da Vinci e Galileo, e nei tempi più recenti Volta, Galvani, Garibaldi, Verdi e Marconi.

«Come il Nuovo Mondo fu dato alla civiltà per opera di due grandi navigatori italiani, Colombo e Caboto, così gli spazi infiniti del cielo vennero rivelati agli occhi attoniti dell'uomo per mezzo del telescopio di Galileo, di quel genio monumentale che contribuì anche alla creazione del microscopio che rese possibili la medicina e la chimica moderna. Similmente dobbiamo a Guglielmo Marconi il dono della telegrafia senza fili, che ha trasformato l'aeroplano in un fattore importantissimo delle battaglie moderne.

«Una delle meraviglie della storia umana è appunto questa straordinaria razza italica, che per oltre 2000 anni ha arricchito il mondo di una serie mai interrotta d'ingegni, musicisti, scrittori, creatori d'ispirazione e di progresso, beneficando tutti gli altri popoli del mondo».

I complotti tedeschi in Spagna

LONDRA, 8.

Il *Times* ha da Madrid:

Il giornale «El Sol» pubblica il *fac-simile* della lettera inviata da von Stohrer, primo segretario dell'Ambasciata tedesca a Madrid, a Miguel Pascual, sindacalista anarchico, la quale mostra l'astuzia della propaganda tedesca in Spagna.

La lettera rileva il fatto che Pascual ebbe nell'ottobre 1916 conversazioni con von Stohrer all'Ambasciata, e che l'ambasciatore di Germania aveva accettato di pagare le spese per la stampa di fogli volanti che tendevano a fomentare un movimento rivoluzionario fra i sindacalisti di Barcellona.

Pascual, interrogato dal giornale *El Sol* riconobbe che le sue relazioni con i tedeschi risalivano al Congresso anarchico al Ferrol nel 1915, ove Pascual si distinse per la violenza dei suoi discorsi. L'ambasciata tedesca lo fece chiamare ed il segretario Grimm gli offrì di aiutarlo a sviluppare la propaganda anarchica ed il movimento sindacalista in Spagna.

In altre conversazioni di von Stohrer confermò le promesse di Grimm. Sotto la direzione di von Stohrer, Pascual elaborò fogli volanti che attaccavano gli armatori.

Una riunione anarchica fu organizzata nel febbraio 1916 con l'approvazione della Ambasciata di Germania. Questa dette agli anarchici più violenti che vi presero parte l'ordine di dirigere gli attacchi contro Romanones, allora Presidente del Consiglio. Pascual doveva pur organizzare uno sciopero rivoluzionario a Madrid e sobillare il popolo contro Romanones, ma egli, timoroso, rifiutò.

Alcuni giorni più tardi l'agente anarchico tedesco Jardin arrivò a Madrid e dichiarò a Pascual, che veniva per organizzare uno sciopero generale rivoluzionario, occupare tutte le comunicazioni e far saltare i ponti; ma in seguito alle preoccupazioni di Pascual il progetto fu abbandonato.

I tedeschi nondimeno, ossessionati dall'idea di sbarazzarsi di Romanones, continuarono la campagna coi giornali e con opuscoli. I tedeschi garantirono agli anarchici che non sarebbero stati molestati dalla polizia a tale proposito.

Nel marzo 1917 Grimm dette seicento *pesetas* a Pascual per organizzare disordini, nello stesso tempo che un'agitazione veniva provocata da elementi dell'estrema destra.

Il fatto che l'Ambasciata di Germania annunciò i disordini 24 ore prima dimostra la sua cooperazione con gli elementi dell'estrema destra.

Nel maggio 1917 i tedeschi, vedendo che il gruppo socialista che dirigeva le società sindacaliste, non voleva prestarsi all'intrigo tedesco condussero una campagna contro di esso nella stampa sindacalista accusando i capi di non occuparsi degli interessi degli operai ed incitandoli a provocare uno sciopero generale contro la loro volontà. Il movimento fallì.

Gli sforzi tedeschi mirarono allora ad ostacolare le esportazioni spagnuole verso la Francia e la Gran Bretagna. Pascual ricevette ordine di sollevare l'opinione pubblica contro gli esportatori e gli armatori con tutti i mezzi possibili. A Barcellona e a Bilbao i tedeschi avevano accordi con alcuni gruppi di operai per provocare scioperi e contestazioni con i padroni.

In Catalogna i tedeschi pagavano regolarmente un salario agli operai, per provocare scioperi ed impedire la produzione. Tutto ciò era regolato dai Comitati sindacalisti di Barcellona, che organizzarono lo sciopero generale dell'11 agosto.

Queste rivelazioni hanno provocato una profonda impressione ma il Governo spagnolo sembra deciso a soffocare l'affare. Esso sequestrò «El Sol» ed altri giornali, anche «La Epoca» che parlava della questione, e censurò i telegrammi dall'estero su questo argomento.

La salute di Roosevelt

NEW YORK, 9.

Roosevelt ha lasciato oggi, nel pomeriggio, l'ospedale. Secondo il bollettino dei medici, l'ex-presidente rimarrà temporaneamente sordo dall'orecchio destro e dovrà prendere grandi precauzioni, astenendosi di parlare in pubblico. Egli non sarà guarito che fra qualche mese.

ULTIM'ORA

L'art. 15 del trattato di Londra alla Camera francese

(Nostro servizio particolare)

Discutendosi alla Camera il vecchio trattato di alleanza tra la Francia e la Russia, sullo spirito pacifico del quale Pichon dette le più chiare prove; il gruppo parlamentare dell'Azione liberale presentò al Governo alcune osservazioni sulla portata dell'articolo 15 del trattato di Londra firmato il 26 aprile 1915 dall'Italia, dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia e riguardante la Santa Sede.

Il gruppo dell'Azione liberale decise di mantenere la sua riprovazione per detto articolo; e decise anche di chiedere, come una necessità di ordine nazionale, il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la Francia ed il Vaticano.

SARTI

L'Imperatore Carlo decora Seidler

per la sua politica coi polacchi

ZURIGO, 9.

Si ha da Vienna che l'Imperatore Carlo ha conferito un'altissima onorificenza al Presidente del Consiglio, Seidler, per il risultato ottenuto coi polacchi, che astenendosi nella votazione del bilancio, hanno reso possibile al Governo di avere una maggioranza. Un comunicato ufficiale dice che si è iniziato così il chiarimento della situazione.

Secondo qualche giornale, per calmare l'agitazione dei polacchi, l'Austria indurrebbe l'Ucraina a cedere Cholm alla Polonia, compensandosi a spese dei russi, i quali sarebbero costretti ad accettare i confini coll'Ucraina dal lago Vygonovski a Novo Gorkask, cedendo un pezzo della Grande Russia.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Decreto luogotenenziale che, per la durata della guerra e sino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, autorizza temporaneamente il trasferimento in altra sede degli archivi notarili distrettuali e sussidiari, compresi nella zona delle operazioni militari, ovvero la loro aggregazione ad altri archivi.

Decreto luogotenenziale che sottopone per gli anni 1918 e 1919, alla imposta di ricchezza mobile in categoria A i redditi derivanti da condominio e da dominio diretto.

REGIO LOTTO

Estrazione del 9 marzo 1918

Bari	15	17	53	72	82
Firenze	17	5	24	82	77
Milano	38	35	60	11	46
Napoli	75	40	36	83	71
Palermo	84	64	5	78	0
Roma	6	75	67	58	37
Torino	24	70	72	25	22
Venezia	56	8	12	77	55

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA